SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%) **Anno 132° — Numero 9**

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 11 gennaio 1991** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale,** *oltre alla* **Serie generale,** *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 gennaio 1991.

Deroga ai divieti di cui all'art. 1 del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq, convertito dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, all'art. 1 del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait e all'art. 1 del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, convertito, con modificazioni, nella legge 19 ottobre 1990, n. 298, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq, convertito, dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, e in particolare il disposto dell'art. 4;

Visto il decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait, convertito dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, ed in particolare il disposto dell'art. 4;

Visto il decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, convertito, dalla legge 19 ottobre 1990, n. 298, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione nel Golfo Persico, e in particolare il disposto dell'art. 1, comma 5;

Visti il regolamento CEE n. 2340/90 del Consiglio dell'8 agosto 1990, che impedisce gli scambi della Comunità per quanto riguarda l'Iraq ed il Kuwait;

Visto il regolamento CEE n. 3155/90 del Consiglio del 29 ottobre 1990 che amplia e modifica il regolamento CEE n. 2340/90 che impedisce gli scambi della Comunità per quanto riguarda l'Iraq ed il Kuwait;

Su proposta del Ministro degli affari esteri, sentiti i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, che hanno espresso il loro parere favorevole;

Decreta:

Articolo unico

1. In deroga ai divieti di cui all'art. 1 del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito, dalla legge 5 agosto 1990, n. 278, all'art. 1 del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito, dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271 e all'art. 1 del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, convertito, dalla legge 19 ottobre 1990, n. 298, sono consentiti:

a far data dall'entrata in vigore del regolamento CEE n. 3155/90 del 29 ottobre 1990 i pagamenti relativi ad operazioni di trasporto, che non risultino vietate dal combinato disposto dell'art. 1 e dell'allegato 1 del citato regolamento CEE n. 3155/90, nonché le prestazioni ed il pagamento dei servizi connessi;

a far data dall'entrata in vigore del regolamento CEE n. 2340/90 dell'8 agosto 1990 i pagamenti relativi alle esportazioni di medicinali in Iraq e Kuwait, che non risultino vietate ai sensi dei regolamenti CEE n. 2340/90 e n. 3155/90.

2. Restano fermi gli altri divieti previsti dall'ordinamento giuridico.

3. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 10 gennaio 1991

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ANDREOTTI

Il Ministro degli affari esteri
DE MICHELIS

91A0152

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 gennaio 1991.

Deroga al divieto di cui all'art. 1 del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito dalla legge 3 ottobre 1970, n. 271, e del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, recanti, rispettivamente, misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait e misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait, convertito dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, ed in particolare il disposto dell'art. 4;

Visto il decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq, convertito, dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, ed in particolare il disposto dell'art. 4;

Vista anche l'istanza presentata dalla Arab Bank PLC - Giordania tendente ad ottenere una deroga ai sensi dell'art. 4 delle citate leggi n. 271/1990 e n. 278/1990;

Su proposta del Ministro degli affari esteri, sentiti i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, che hanno espresso il loro parere favorevole;

Decreta:

Articolo unico

1. I divieti di cui all'art. 1 del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito, dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, e del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito, dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, non si applicano, a decorrere dalla data di publicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto, ai rapporti con la Arab Bank PLC - Giordania e con le sue filiali dislocate in Paesi terzi diversi da Iraq e Kuwait, nonché con le sue offshore Units di Manama (Bahrain), del Cairo (Egitto) e di Singapore. Resta comunque fermo il divieto di porre in essere operazioni che comportino trasferimenti di fondi o di altre attività in favore di soggetti in Kuwait o in Iraq, nonché ogni altro divieto previsto nell'art. 1 dei decreti-legge n. 216/1990 e n. 220/1990, convertiti, rispettivamente, dalle leggi n. 271/1990 e n. 278/1990.

2. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 10 gennaio 1991

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ANDREOTTI

Il Ministro degli affari esteri
DE MICHELIS

91A0153

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 gennaio 1991.

Deroga al divieto di cui all'art. 1 del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito, dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait, ed in particolare il disposto dell'art. 4;

Visto il decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito, dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq;

Viste anche le istanze presentate dal K.I.O. - Kuwait Investment Office, Londra, tendenti ad ottenere una deroga ai sensi dell'art. 4 della citata legge n. 271/1990;

Su proposta del Ministro degli affari esteri, sentiti i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, che hanno espresso il loro parere favorevole;

Decreta:

Articolo unico

1. I divieti di cui all'art. 1 del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito, dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, a decorrere dalla data di publicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto, non si applicano ai rapporti intercorrenti con il K.I.O. - Kuwait Investment Office, Londra, rappresentato dal sig. Fahad Mohammed Al-Sabah e dal sig. Khaled Naser Humoud Al-Sabah in qualità di presidente e vice presidente (direttore e vice direttore generale), aventi per oggetto investimenti finanziari (titoli, conti e depositi bancari, certificati di deposito, negoziazioni di valuta). Resta comunque fermo il divieto di porre in essere operazioni che comportino trasferimenti di fondi o di altre attività in favore di soggetti in Kuwait o in Iraq, nonché ogni altro divieto previsto nell'art. 1 delle leggi n. 271/1990 e n. 278/1990.

2. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 10 gennaio 1991

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ANDREOTTI

Il Ministro degli affari esteri
DE MICHELIS

91A0154

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

DECRETO 21 dicembre 1990.

Liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario provinciale di Livorno, società cooperativa a responsabilità limitata, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto l'art. 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, che conferisce ai consorzi agrari provinciali la natura di società cooperative a r.l., assoggettandoli, per quanto non regolato dal decreto stesso, alle norme di cui agli articoli 2514 e seguenti del titolo VI, libro V, del codice civile;

Visto l'art. 35 del citato decreto legislativo che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la vigilanza ed il controllo sui consorzi agrari provinciali dianzi menzionati;

Viste le comunicazioni del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Livorno del 19 dicembre 1990 e della Federazione italiana dei consorzi agrari del 19 dicembre 1990;

Considerato che, per effetto delle persistenti e rilevanti perdite di gestione, le consistenze patrimoniali di detto consorzio risultano insufficienti per il pagamento dei debiti e che il medesimo consorzio, rimasto pressoché privo di risorse finanziarie, si trova praticamente nella impossibilità di svolgere la sua attività istituzionale, nonché di far fronte agli impegni assunti;

Ritenuto che il consorzio agrario provinciale di Livorno si trovi nelle condizioni previste dall'art. 2540 del codice civile e che, pertanto, sia opportuno procedere alla sua liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

Il consorzio agrario provinciale di Livorno, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in

Livorno, via Ippolito Nievo n. 124, è posto in liquidazione coatta amministrativa ed il rag. Giorgio Simongini è nominato commissario liquidatore del consorzio stesso.

Art. 2.

La liquidazione si svolgerà secondo le ordinarie norme in vigore con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare, ai sensi dell'art. 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267, l'esercizio dell'impresa (esercizio provvisorio).

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e comunicato per l'iscrizione, a cura del liquidatore, al registro delle imprese territorialmente competente.

Roma, 21 dicembre 1990

Il Ministro: SACCOMANDI

91A0112

DECRETO 21 dicembre 1990.

Liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario provinciale di Varese, società cooperativa a responsabilità limitata, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto l'art. 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, che conferisce ai consorzi agrari provinciali la natura di società cooperative a r.l., assoggettandoli, per quanto non regolato dal decreto stesso, alle norme di cui agli articoli 2514 e seguenti del titolo VI, libro V, del codice civile;

Visto l'art. 35 del citato decreto legislativo che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la vigilanza ed il controllo sui consorzi agrari provinciali dianzi menzionati;

Viste le comunicazioni del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Varese del 19 dicembre 1990 e della Federazione italiana dei consorzi agrari del 19 dicembre 1990;

Considerato che, per effetto delle persistenti e rilevanti perdite di gestione, le consistenze patrimoniali di detto consorzio risultano insufficienti per il pagamento dei debiti e che il medesimo consorzio, rimasto pressoché privo di risorse finanziarie, si trova praticamente nella impossibilità di svolgere la sua attività istituzionale, nonché di far fronte agli impegni assunti;

Ritenuto che il consorzio agrario provinciale di Varese si trovi nelle condizioni previste dall'art. 2540 del codice civile e che, pertanto, sia opportuno procedere alla sua liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

Il consorzio agrario provinciale di Varese, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Varese, via Magenta n. 15, è posto in liquidazione coatta amministrativa ed il dott. Andrea Salvigni è nominato commissario liquidatore del consorzio stesso.

Art. 2.

La liquidazione si svolgerà secondo le ordinarie norme in vigore con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare, ai sensi dell'art. 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267, l'esercizio dell'impresa (esercizio provvisorio).

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e comunicato per l'iscrizione, a cura del liquidatore, al registro delle imprese territorialmente competente.

Roma, 21 dicembre 1990

Il Ministro: SACCOMANDI

91A0113

DECRETO 21 dicembre 1990.

Liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario provinciale di Grosseto, società cooperativa a responsabilità limitata, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto l'art. 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, che conferisce ai consorzi agrari provinciali la natura di società cooperative a r.l., assoggettandoli, per quanto non regolato dal decreto stesso, alle norme di cui agli articoli 2514 e seguenti del titolo VI, libro V, del codice civile;

Visto l'art. 35 del citato decreto legislativo che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la vigilanza ed il controllo sui consorzi agrari provinciali dianzi menzionati;

Viste le comunicazioni del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Grosseto del 19 dicembre 1990 e della Federazione italiana dei consorzi agrari del 19 dicembre 1990;

Considerato che, per effetto della rilevante perdita di gestione, le consistenze patrimoniali di detto consorzio risultano insufficienti per il pagamento dei debiti e che il medesimo consorzio, rimasto pressoché privo di risorse finanziarie, si trova praticamente nella impossibilità di svolgere la sua attività istituzionale, nonché di far fronte agli impegni assunti;

Ritenuto che il consorzio agrario privinciale di Grosseto si trovi nelle condizioni previste dall'art. 2540 del codice civile e che, pertanto, sia opportuno procedere alla sua liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

Il consorzio agrario provinciale di Grosseto, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Grosseto, via Roma n. 3, è posto in liquidazione coatta amministrativa ed il rag. Dino Dalmonte è nominato commissario liquidatore del consorzio stesso.

Art. 2.

La liquidazione si svolgerà secondo le ordinarie norme in vigore con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare, ai sensi dell'art. 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267, l'esercizio dell'impresa (esercizio provvisorio).

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e comunicato per l'iscrizione, a cura del liquidatore, al registro delle imprese territorialmente competente.

Roma, 21 dicembre 1990

Il Ministro: SACCOMANDI

91A0114

DECRETO 21 dicembre 1990.

Liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario provinciale di Asti, società cooperativa a responsabilità limitata, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto l'art. 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, che conferisce ai consorzi agrari provinciali la natura di società cooperative a r.l., assoggettandoli, per quanto non regolato dal decreto stesso, alle norme di cui agli articoli 2514 e seguenti del titolo VI, libro V, del codice civile;

Visto l'art. 35 del citato decreto legislativo che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la vigilanza ed il controllo sui consorzi agrari provinciali dianzi menzionati;

Viste le comunicazioni del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Asti del 19 dicembre 1990 e della Federazione italiana dei consorzi agrari del 19 dicembre 1990;

Considerato che, per effetto delle persistenti e rilevanti perdite di gestione, le consistenze patrimoniali di detto consorzio risultano insufficienti per il pagamento dei debiti e che il medesimo consorzio, rimasto pressoché privo di risorse finanziarie, si trova praticamente nella impossibilità di svolgere la sua attività istituzionale, nonché di far fronte agli impegni assunti;

Ritenuto che il consorzio agrario provinciale di Asti si trovi nelle condizioni previste dall'art. 2540 del codice civile e che, pertanto, sia opportuno procedere alla sua liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

Il consorzio agrario provinciale di Asti, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Asti, corso Alessandria n. 328, è posto in liquidazione coatta amministrativa ed il sig. Luigi Valente è nominato commissario liquidatore del consorzio stesso.

Art. 2.

La liquidazione si svolgerà secondo le ordinarie norme in vigore con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare, ai sensi dell'art. 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267, l'esercizio dell'impresa (esercizio provvisorio).

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e comunicato per l'iscrizione, a cura del liquidatore, al registro delle imprese territorialmente competente.

Roma, 21 dicembre 1990

Il Ministro: SACCOMANDI

91A0115

DECRETO 21 dicembre 1990.

Liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario provinciale di Reggio Emilia, società cooperativa a responsabilità limitata, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto l'art. 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, che conferisce ai consorzi agrari provinciali la natura di società cooperative a r.l., assoggettandoli, per quanto non regolato dal decreto stesso, alle norme di cui agli articoli 2514 e seguenti del titolo VI, libro V, del codice civile;

Visto l'art. 35 del citato decreto legislativo che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la vigilanza ed il controllo sui consorzi agrari provinciali dianzi menzionati;

Viste le comunicazioni del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Reggio Emilia del 19 dicembre 1990 e della Federazione italiana dei consorzi agrari del 19 dicembre 1990;

Considerato che, per effetto delle persistenti e rilevanti perdite di gestione, le consistenze patrimoniali di detto consorzio risultano insufficienti per il pagamento dei debiti e che il medesimo consorzio, rimasto pressoché privo di risorse finanziarie, si trova praticamente nella impossibilità di svolgere la sua attività istituzionale, nonché di far fronte agli impegni assunti;

Ritenuto che il consorzio agrario provinciale di Reggio Emilia si trovi nelle condizioni previste dall'art. 2540 del codice civile e che, pertanto, sia opportuno procedere alla sua liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

Il consorzio agrario provinciale di Reggio Emilia, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Reggio Emilia, via F.lli Manfredi n. 5, è posto in liquidazione coatta amministrativa ed il p.a. Giorgio Candeo è nominato commissario liquidatore del consorzio stesso.

Art. 2.

La liquidazione si svolgerà secondo le ordinarie norme in vigore con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare, ai sensi dell'art. 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267, l'esercizio dell'impresa (esercizio provvisorio).

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e comunicato per l'iscrizione, a cura del liquidatore, al registro delle imprese territorialmente competente.

Roma, 21 dicembre 1990

Il Ministro. SACCOMANDI

91A0117

DECRETO 21 dicembre 1990.

Liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario provinciale di Pisa, società cooperativa a responsabilità limitata, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto l'art. 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, che conferisce ai consorzi agrari provinciali la natura di società cooperative a r.l., assoggettandoli, per quanto non regolato dal decreto stesso, alle norme di cui agli articoli 2514 e seguenti del titolo VI, libro V, del codice civile;

Visto l'art. 35 del citato decreto legislativo che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la vigilanza ed il controllo sui consorzi agrari provinciali dianzi menzionati;

Viste le comunicazioni del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Pisa del 19 dicembre 1990 e della Federazione italiana dei consorzi agrari del 19 dicembre 1990;

Considerato che, per effetto delle persistenti e rilevanti perdite di gestione, le consistenze patrimoniali di detto consorzio risultanto insufficienti per il pagamento dei debiti e che il medesimo consorzio, rimasto pressoché privo di risorse finanziarie, si trova praticamente nella impossibilità di svolgere la sua attività istituzionale, nonché di far fronte agli impegni assunti;

Ritenuto che il consorzio agrario provinciale di Pisa si trovi nelle condizioni previste dall'art. 2540 del codice civile e che, pertanto, sia opportuno procedere alla sua liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

Il consorzio agrario provinciale di Pisa, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Pisa, via G. B. Queirolo n. 13, è posto in liquidazione coatta amministrativa ed il dott. Angelo Marchetti è nominato commissario liquidatore del consorzio stesso.

Art. 2.

La liquidazione si svolgerà secondo le ordinarie norme in vigore con autorizzazione al commissario liquidatore di continuare, ai sensi dell'art. 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267, l'esercizio dell'impresa (esercizio provvisorio).

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e comunicato per l'iscrizione, a cura del liquidatore, al registro delle imprese territorialmente competente.

Roma, 21 dicembre 1990

Il Ministro: SACCOMANDI

91A0116

MINISTERO DELL'AMBIENTE

DECRETO 14 dicembre 1990.

Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del parco nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, recante l'istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;

Visto, in particolare, l'art. 1, comma 2, della predetta legge n. 349/1986, per il quale è compito del Ministero dell'ambiente assicurare in un quadro organico la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività e alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dell'inquinamento;

Visti altresì, in particolare, i commi 2 e 3 dell'art. 5 della medesima legge n. 349/1986 per i quali il Ministero dell'ambiente esercita le competenze in materia di parchi nazionali e di individuazione delle zone di importanza naturalistica nazionale ed internazionale promuovendo in esse la costituzione di parchi e riserve naturali, nonché impartisce agli organismi di gestione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali le direttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica, verificandone l'osservanza;

Vista la legge 11 marzo 1988, n. 67, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988);

Visto, in particolare, l'art. 18, primo comma, lettera *c)*, della legge da ultimo citata, in attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349 e, in attesa della nuova disciplina relativa al programma di salvaguardia ambientale, tra gli interventi urgenti per i quali è autorizzato un apposito finanziamento, vi è quello contenente — in attesa di approvazione delle legge quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali — l'istituzione, con le procedure di cui all'art. 5 della legge n. 349/1986 dei parchi nazionali del Pollino, delle Dolomiti Bellunesi, dei Monti Sibillini e, d'intesa con la regione Sardegna, del parco marino del Golfo di Orosei, nonché d'intesa con le regioni interessate, di altri parchi nazionali o interregionali;

Vista la delibera del CIPE in data 5 agosto 1988, recante il programma annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale;

Vista, in particolare, la sezione III dell'appendice *A*, riferita all'art. 18, primo comma, lettera *c)*, della legge 11 marzo 1988, n. 67, della stessa delibera, nella quale sono disposti i criteri per l'istituzione di commissioni paritetiche per le attività preparatorie di istituzione di nuovi parchi;

Visto il proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro del tesoro in data 26 giugno 1989, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1989, registro n. 2 Ambiente, foglio n. 108, con il quale è stata istituita la commissione per il parco del Monte Falterona, Campigna e Foreste Casentinesi;

Visto il proprio decreto in data 17 maggio 1989, registrato alla Corte dei conti il 18 agosto 1989, registro n. 1 Ambiente, foglio n. 399, con il quale è stata costituita la commissione prevista al paragrafo che precede;

Visti gli atti della commissione;

Visto il protocollo d'intesa intercorso in data 30 ottobre 1990 tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Toscana ed Emilia-Romagna;

Viste le istanze di inclusione nel parco, presentate dal comune di Tredozio in data 10 novembre 1990 e dal comune di Chitignano in data 14 novembre 1990;

Visto, in particolare, il verbale della riunione del 3 novembre 1990, contenente le raccomandazioni sulla estensione dell'area del parco e sulla sede legale ed amministrativa provvisoria del parco e le proposte tecniche elaborate dalla commissione stessa nel corso della prima fase prevista dal punto 3) della sezione III dell'appendice *A* della delibera CIPE sopramenzionata, nonché i relativi allegati cartografici prodotti dalle regioni Toscana ed Emilia-Romagna;

Ritenuto di poterne condividere le predette raccomandazioni;

Ritenuta dunque, la necessità di provvedere con proprio decreto a determinare la perimetrazione provvisoria dell'area del parco e le misure provvisorie di salvaguardia valide fino alla redazione del piano del parco;

Ritenuto di poter accogliere la rettifica cartografica di lieve entità alla perimetrazione provvisoria del parco, richiesta dal comune di Pratovecchio, in quanto giustificata dall'opportunità di far coincidere il confine del parco con una strada comunale;

Ritenuto di poter valutare positivamente l'istanza formulata dal comune di Tredozio di includere nel parco un'area del suo territorio in quanto al parco geograficamente contigua ed omogenea sotto il profilo ambientale, e pertanto utile al conseguimento di identiche finalità di protezione naturalistica; a tale inclusione si provvederà con apposito e successivo provvedimento, dopo averla sottoposta alla valutazione della commissione;

Ritenuto al contrario di non poter accogliere immediatamente l'istanza di inclusione formulata dal comune di Chitignano in quanto la valutazione di tale inclusione potrà essere convenientemente operata solo allorquando si sarà potuto procedere ad un'esauriente istruttoria;

Visto il proprio decreto in data 14 settembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1989, registro n. 2, foglio n. 155, con cui al Sottosegretario di Stato per l'ambiente, on. Piero Mario Angelini sono stati delegati anche gli affari concernenti la conservazione della natura;

Decreta:

Art. 1.

Finalità

Il parco nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi persegue le seguenti finalità di tutela ambientale e di promozione sociale:

a) Tutela, risanamento, restauro, valorizzazione:

di uno o più ecosistemi, di siti e di paesaggi naturali;

di associazioni vegetali e di altre comunità biologiche, dei loro habitat, particolarmente se rari o in via di estinzione;

di biotopi, di formazioni geologiche, geomorfologiche di rilevante interesse storico, scientifico, culturale, didattico, paesaggistico;

delle preesistenze edilizie storiche, dei manufatti e degli assetti di carattere tradizionale.

b) Realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo all'evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico.

c) Qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale al fine di un migliore rapporto uomo-ambiente.

d) Recupero di aree marginali mediante ricostituzione e difesa degli equilibri ecologici.

e) Valorizzazione del rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale.

Art. 2.

Interventi urgenti

1. Fino alla istituzione dell'ente di gestione del parco nazionale la programmazione e la gestione degli interventi è affidata agli enti competenti. L'efficacia delle norme di salvaguardia è correlata alle seguenti azioni preliminari che vengono qui indicate quali interventi urgenti da programmare e finanziare in funzione del rapido avvio dell'istituzione del parco.

1.1 Pubblicizzazione, sia presso le comunità locali che nel quadro nazionale è regionale, delle finalità e caratteristiche del parco e della sua zonizzazione, delle salvaguardie preliminari e dell'impegno promozionale intrapreso d'intesa tra Stato, regioni, enti locali; creazione presso ogni comune di centri-visita e centri-informazioni.

1.2 Formazione, tramite appositi corsi particolarmente rivolti ai residenti, di personale per la vigilanza e di addetti nel settore del turismo naturalistico, nella didattica, nella prevenzione e nel recupero del degrado ambientale.

1.3 Tabellazione e segnaletica sui perimetri di zona con evidenza per le finalità del parco, per le caratteristiche delle sue aree e per le salvaguardie relative.

1.4 Vigilanza sul rispetto delle salvaguardie tramite il coordinamento del personale già preposto a tali funzioni, in servizio presso enti locali, Corpo forestale dello Stato, ed altri soggetti autorizzati.

2. Nel territorio del parco, così come delimitato dalla zonizzazione preliminare, oltre alle azioni di riconversione e finalizzazione verso valenze ambientali delle attività economiche, sono promosse, incentivate e finanziate azioni di conoscenza, progettazione, intervento volte alla prevenzione ed al recupero delle seguenti situazioni di degrado.

2.1 Degrado idrogeologico: tramite la manutenzione, l'adeguamento, l'estensione delle sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie.

2.2 Degrado igienico-sanitario: tramite l'adeguamento e la regolamentazione dei sistemi riguardanti l'utilizzazione delle risorse idriche, la depurazione ed il trattamento degli scarichi civili e dei R.S.U., l'utilizzazione di fonti energetiche alternative e non inquinanti.

2.3 Degrado edilizio ed urbanistico: tramite la manutenzione ed il risanamento di manufatti anche edilizi, infrastrutture di interesse storico e paesaggistico per una possibile utilizzazione quali strutture del parco.

2.4 Degrado vegetazionale: tramite la manutenzione degli assetti paesaggistici esistenti e l'incentivazione della conversione dei boschi cedui in boschi ad alto fusto.

Art. 3.

Perimetrazione provvisoria e norme di salvaguardia

La perimetrazione provvisoria dell'area del parco comprende il territorio individuato nella cartografia in scala 1:25.000 allegata sotto la lettera *A* al presente decreto.

All'interno dell'area del parco, gli interventi di modificazione permanente o temporanea agli assetti morfologici, vegetazionali, faunistici e più in genere ambientali, edilizi, urbanistici, infrastrutturali esistenti sono regolati in conformità alle vigenti norme di legge, purché compatibili con gli obiettivi del parco e non in contrasto con le seguenti norme di salvaguardia, la cui applicazione è affidata, per competenza, alle strutture pubbliche esistenti e competenti.

In particolare per i territori del versante romagnolo compresi nel parco nazionale, ad esclusione delle aree in gestione all'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali in attesa della costituzione dell'ente parco le presenti norme sono applicate dall'ente di gestione del parco regionale del Crinale Romagnolo istituito ai sensi della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11.

Prevalgono comunque, ove esistenti, norme di salvaguardia più restrittive.

A tal fine l'area del parco è suddivisa in tre zone:

ZONA 1 «Conservazione integrale».

Comprende aree di eccezionale valore naturalistico, in cui l'antropizzazione è assente o di scarsissimo rilievo. i fenomeni naturali sono affidati esclusivamente all'evoluzione spontanea, senza interventi diretti dell'uomo, ad eccezione dell'ordinaria manutenzione dei sentieri pedonali di accesso.

Attività consentite:

ricerca scientifica sotto il controllo del parco e vigilanza.

Prescrizioni e vincoli:

è vietata ogni e qualsiasi modificazione, anche temporanea.

ZONA 2 «Zona di protezione».

Riguarda aree di rilevante interesse naturalistico, dove l'antropizzazione risulta scarsa e prevalentemente volta alla conservazione ed al conseguimento degli equilibri naturali, in parte classificate riserve naturali biogenetiche.

Strutture e infrastrutture esistenti sono funzionali alla gestione del patrimonio naturale, alla vita delle popolazioni locali e perseguono le finalità del parco.

Suolo, sottosuolo, acqua, vegetazione e fauna sono particolarmente tutelati.

Sono escluse da questa zona le aree già urbanizzate così come definite dalla normativa e dagli strumenti urbanistici in vigore.

Attività consentite:

selvicoltura naturalistica, raccolta regolamentata dei prodotti spontanei non legnosi del bosco privilegiando le popolazioni residenti, attività agricole e zootecniche tradizionali, escursionismo ecologico, turismo educativo naturalistico e agriturismo disciplinato dal parco nell'ambito degli usi dell'edilizia preesistente;

mantengono vigore le autorizzazioni, convenzioni e concessioni in atto o abitualmente rilasciate a carattere periodico, purché compatibili con la salvaguardia ambientale e con le finalità istitutive del parco.

Prescrizioni e vincoli:

sono confermate le raccomandazioni e le condizioni emanate dal Consiglio d'Europa per le riserve naturali;

non sono ammesse modificazioni agli assetti vegetazionali, zoologici e più in genere ambientali, edilizi, urbanistici, infrastrutturali, se non finalizzate alle funzioni del parco o con esse compatibili.

In particolare *sono vietati:*

1) Nel settore forestale e più in genere vegetazionale:

la conversione delle fustaie in cedui, salvo casi autorizzati o prescritti dall'autorità competente in materia forestale, in conseguenza del diffondersi di patologie vegetali;

la trasformazione dei cedui a sterzo in cedui a taglio raso;

l'utilizzo nei cedui matricinati e nei cedui composti di più della metà delle matricine del precedente turno, fatta eccezione di quelle, singolarmente assegnate al taglio dall'autorità competente in materia forestale. È temporaneamente sospesa ogni forma di taglio in attesa di adeguata programmazione da parte dell'ente parco nei cedui stramaturi — ovvero che hanno superato il turno di una volta e mezzo — ricadenti nelle zone 2.

L'utilizzo dei boschi di protezione, salvo interventi fitopatologici e di eliminazione di danni;

il taglio delle piante monumentali;

il taglio delle piante da frutto selvatiche, in bosco e nei terreni non soggetti a coltivazione agrarie;

il danneggiamento e l'asportazione delle piante del sottobosco;

l'asportazione della copertura morta, del muschio, del terriccio, dei licheni, salvo che nelle cunette stradali e nelle chiaviche;

la raccolta dei frutti del sottobosco e della legna secca è consentita nei limiti e con le modalità delle vigenti norme privilegiando i residenti dei comuni interessanti il parco. I limiti della raccolta saranno definiti dall'ente parco in base alla produttività ed alla riproducibilità;

l'incisione e l'asportazione della corteccia degli alberi;

i tagli a raso nei boschi pubblici, se non nei limiti strettamente richiesti dalle esigenze di rinnovazione e di perpetuazione del bosco stesso;

la distruzione o il danneggiamento delle specie rare e degli endemismi;

le utilizzazioni forestali, se non previste nei piani di gestione o preventivamente consentite dall'autorità competente in materia forestale e secondo le prescrizioni da questa stabilite, purché finalizzate alla salvaguardia ambientale.

Per lo stesso scopo dovranno essere rivisti ed aggiornati i piani di gestione in vigore;

l'introduzione di specie vegetali estranee all'ambiente. Quelle esistenti saranno conservate se conseguono finalità di studio, di sperimentazione, paesaggistiche e di difesa idrogeologica oppure se assumono valore monumentale o storico documentale;

il danneggiamento, con mezzi motorizzati o no, delle praterie;

la distruzione e il prelievo dei cespugli e degli arbusti nei boschi ad eccezione che nei castagneti da frutto.

Gli enti competenti promuoveranno una specifica normativa per la protezione della flora spontanea.

2) Nel settore faunistico:

l'esercizio della caccia;

l'introduzione di specie selvatiche estranee all'ambiente;

l'introduzione di specie selvatiche anche originarie dell'ambiente, fino a quando non siano assicurate le necessarie condizioni di equilibrio con le altre specie faunistiche e con le varie componenti ambientali.

La pesca, dove non espressamente vietata dalle norme vigenti dovrà essere regolamentata, al fine di conservare ed incrementare il patrimonio ittico privilegiando le popolazioni residenti.

3) Nel settore della difesa del suolo:

la modificazione, l'alterazione e la distruzione delle zone umide, sortumose e rupestri;

l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche;

gli interventi che determinino alterazioni morfologiche del suolo, salvo quelli finalizzati al recupero delle situazioni di degrado, alla realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie per l'esercizio delle attività promosse od ammesse, a condizione che con specifico studio sia dimostrata l'indispensabilità ai fini del servizio dell'area e la compatibilità con la salvaguardia ambientale e con le finalità istitutive del parco.

Gli enti preposti disporranno, in ogni caso, ogni utile accorgimento per ridurre l'impatto ambientale e per il ripristino delle condizioni naturali;

la localizzazione di palificazioni, antenne, piloni, manufatti in genere, la cui sagoma determini alterazioni evidenti del territorio;

la posa in opera di tubazioni, cavi, condotte interrate, salvo che per il conseguimento di interessi pubblici e purché sia dimostrata l'inesistenza di soluzioni alternative e sia previsto il ripristino morfologico e vegetazionale delle aree interessate.

Sono ammessi: la manutenzione ed il restauro delle infrastrutture anche non di servizio all'area, purché compatibili con le finalità che si perseguono con l'istituzione del parco. È ammesso l'adeguamento delle stesse infrastrutture ove ciò sia richiesto dalla necessità di assicurare il miglioramento della sicurezza.

Sono ammessi: la ristrutturazione, l'adeguamento e la realizzazione di infrastrutture di rilevanza regionale o nazionale, effettuate nello stesso corridoio o in nuova sede, se indispensabili per assicurare o migliorare la continuità del servizio pubblico espletata previa valutazione di un bilancio di salvaguardia delle risorse naturali impegnate in fase di realizzazione e di gestione.

La persistenza di situazioni di fatto, riferite a manufatti ed infrastrutture già esistenti, è consentita purché compatibile con la destinazione a parco e purché l'assetto del territorio sia garantito, attraverso un'apposita progettazione di prevenzione e di recupero del degrado oltre che per il conseguimento di eventuali adeguamenti e di ripristino architettonici, morfologici e vegetazionali.

4) Nel settore edilizio ed urbanistico:

gli interventi che comportino aumenti di volume e le nuove edificazioni nelle aree extraurbane, ad eccezione degli aumenti di volume strettamente finalizzati all'esercizio delle funzioni istituzionali del parco;

l'introduzione di tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture, segnaletiche e materiali non propri dell'area;

la distruzione di risorse o memorie storiche.

Per gli interventi sulle costruzioni esistenti sono fatte salve normative vigenti più rigorose connesse al valore architettonico, storico o artistico del singolo edificio.

Sono ammesse, con ogni possibile accorgimento richiesto dalla compatibilità con l'ambiente, tecnologie di intervento non tradizionali, ove imposte dalle normative di sicurezza.

5) Nel settore turistico: la sosta ed il campeggio libero con tende, roulotte, camper.

6) Nel settore del transito:

l'uso di mezzi meccanici al di fuori delle strade rotabili e delle piste dove il transito sia consentito, fatta eccezione per i mezzi di servizio delle pubbliche amministrazioni e per quelli addetti alle attività agro-forestali;

il sorvolo, a bassa quota, con mezzi aerei non autorizzati.

ZONA 3 «Zona di tutela e valorizzazione».

Comprende aree di interesse naturalistico, dove tuttavia l'attività umana assume evidente rilievo.

L'ambiente naturale ne risulta pertanto influenzato nelle sue caratteristiche e va salvaguardato in quanto tale.

Include estesi boschi, praterie, terreni coltivati, di proprietà pubblica e privata, ed anche case sparse e piccoli agglomerati urbani.

È da considerarsi l'area di fruizione e di valorizzazione del parco.

Strutture ed infrastrutture esistenti sono in funzione delle popolazioni residenti e delle loro attività, oltre che di interessi più generali ambientalmente compatibili.

Attività consentite: quelle esistenti e anche attività nuove, purché compatibili con la conservazione ambientale e le finalità istituzionali del parco.

Prescrizioni e vincoli.

Sono vietati:

1) Nel settore forestale e più in genere vegetazionale:

la conversione delle fustaie in cedui, salvo casi autorizzati o prescritti dall'autorità competente in materia forestale, in conseguenza del diffondersi di patologie vegetali;

la trasformazione dei cedui a sterzo in cedui a taglio raso;

l'utilizzo nei cedui matricinati e nei cedui composti di più della metà delle matricine del precedente turno, fatta eccezione di quelle singolarmente assegnate al taglio dall'autorità competente in materia forestale;

l'utilizzo dei boschi di protezione, salvo interventi fitopatologici e di eliminazione di danni;

il taglio delle piante monumentali;

il taglio delle piante da frutto selvatiche, in bosco e nei terreni non soggetti a coltivazioni agrarie;

il danneggiamento e l'asportazione delle piante del sottobosco;

l'asportazione della copertura morta, del muschio, del terriccio, dei licheni, salvo che nelle cunette stradali e nelle chiaviche;

la raccolta dei frutti del sottobosco e della legna secca è consentita nei limiti e con le modalità delle vigenti norme privilegiando i residenti dei comuni interessanti il parco. I limiti della raccolta sono definiti dal parco in base alla produttività ed alla riproducibilità ed all'ambito territoriale comunale interessato;

l'incisione e l'asportazione della corteccia degli alberi;

i tagli a raso nei boschi pubblici, se non nei limiti strettamente richiesti dalle esigenze di rinnovazione e di perpetuazione del bosco stesso;

la distruzione o il danneggiamento delle specie rare e degli endemismi;

la distruzione o il prelievo dei cespugli o degli arbusti nei boschi ad eccezione che nei castagneti da frutto;

le utilizzazioni forestali, se non previste nei piani di gestione o preventivamente consentite dall'autorità competente in materia forestale e secondo le prescrizioni da questa stabilite purché finalizzate alla salvaguardia ambientale.

2) Nel settore faunistico:

l'esercizio venatorio: sono consentiti previo parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, interventi di controllo sulle specie faunistiche resi eventualmente necessari da alterazioni dell'equilibrio naturale che saranno attuati con la collaborazione dei residenti nei comuni interessati al parco. Con l'istituzione dell'Ente Parco saranno previste norme che possano regolare il risarcimento e l'eventuale indennizzo di danni provocati alle colture da un possibile aumento della pressione;

l'introduzione di specie selvatiche estranee all'ambiente o non naturalizzate;

l'introduzione di specie, anche originarie o naturalizzate, fino a quando non siano assicurate le necessarie condizioni di equilibrio con le altre specie faunistiche e con le altre componenti ambientali;

la pesca è consentita dove non espressamente vietata allo stato attuale. Dovrà essere regolamentata, al fine di conservare ed incrementare il patrimonio ittico e con particolare ritardo alle popolazioni residenti.

3) Nel settore della difesa del suolo:

la modificazione, l'alterazione e la distruzione delle zone umide, sortumose e rupestri;

l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche.

4) Nel settore edilizio ed urbanistico: nelle aree extraurbane, anche se collegati ad interventi ammissibili, l'introduzione di tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture, segnaletiche, arredi anche vegetazionali e materiali non propri dell'area, limitatamente ai casi dove tale divieto sia tecnologicamente osservabile e paesaggisticamente giustificato.

5) Nel settore turistico: la sosta ed il campeggio con tende, roulotte, camper, al di fuori delle aree destinate a tale scopo e delle aziende agro-turistiche specificatamente autorizzate.

6) Nel settore del transito:

l'uso di mezzi meccanici, al di fuori delle strade rotabili e delle piste dove il transito è consentito, fatta eccezione per i mezzi di servizio delle pubbliche amministrazioni e per quelli addetti alle attività agro-forestali;

il sorvolo, a bassa quota, con mezzi aerei non autorizzati.

Art. 4.

1. Fino all'insediamento dell'organo di gestione del parco nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi — come provvisoriamente perimetrato all'art. 3 — la vigilanza ed il controllo sul rispetto delle misure provvisorie di salvaguardia previste dal presente decreto sono affidati ai comuni ed alle province nel cui territorio sono comprese porzioni di territorio del parco.

2. Il Ministero dell'ambiente, in collaborazione con le regioni Toscana ed Emilia-Romagna, vigilerà affinché i comuni predispongano ed attivino le necessarie iniziative conseguenti; il Ministero dell'ambiente, d'intesa con le regioni interessate, si avvarrà del Corpo forestale dello Stato per la tutela del patrimonio naturalistico ai sensi dell'art. 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Art. 5.

1. Con apposito decreto saranno stabilite le modalità di erogazione dei contributi previsti dall'art. 18 delle legge 11 marzo 1988, n. 67, per il conseguimento delle finalità istitutive del parco nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi.

2. Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 14 dicembre 1990

p. *Il Ministro:* ANGELINI

PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI

CARTA D' UNIONE DELLA PERIMETRAZIONE PROVVISORIA DAI TIPI I.G.M. SCALA 1:25'000

NO Fontanelice	NE Borgo Tossignano	NO Castel Bolognese	NE Faenza	NO Filetto 1948	NE S. Pietro in Vincoli 1948
Castel del Rio SO	Casola Valsenio SE	Brisighella SO	Castrocaro SE	Forlì SO 1948	Forlimpopoli SE 1948
NO Palazzuolo	NE S. Martino in Gattara	NO Modigliana	NE Dovàdola	NO Predappio 1948	NE Bertinoro 1948
Casaglia SO	Marradi SE	Tredòzio SO	Rocca S. Casciano SE	Cusèrcoli SO 1948	Borello SE 1948
NO Vicchio	NE S. Godenzo	NO Premilcuore	NE S. Sofia	NO Spinello	NE Mercato Saraceno
Dicomano SO	Monte Falterona SE	Corniolo SO	Biserna SE	Bagno di Romagna SO	Sapigno SE
NO Rùfina	NE Passo della Consuma	NO Pratovecchio	NE Badia Prataglia	NO Verghereto	NE Casteldelci
Vallombrosa SO 1963	Montemignaio SE	Bibbiena SO	Chiusi della Verna SE	Pieve S. Stéfano SO	Badia Tedalda SE

IV I IV — 99 — III II III

IV I IV — 107 — III II III

114

PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI

DELIMITAZIONE E ARTICOLAZIONE INTERNA

LEGENDA

■■■■■■■ DELIMITAZIONE DEL PARCO

● ● ● ● ● CONFINE REGIONALE

A ZONA A RISERVA NATURALE INTEGRALE

B ZONA B RISERVA NATURALE GENERALE

C ZONA C DI PROTEZIONE AGRO-SILVO-PASTORALE

SUPERFICIE TOTALE DEL PARCO HA. 35'370

F.° 99 della Carta d'Italia
07
08
09
10
11
(S. Martino in Gattara)
12
13
84
83
82
81
80
79
78
77
76
08
09
10
11
(S. Godenzo)
13

III S.E.

F.° 99 della Carta d'Italia
17
18
19
20
21 (Modigliana)
22
23
84
83
82
81
80
79
78
77
17000m E.
18
19
20
21
22
23
Modigliana

II S.O.

20
21 (Modigliana)
22
23
24
25
26
85
84
83
82
81
80
79
78
77
76
21
22
23
24
25
26
0°57'30"

F° 107 della Carta d'Italia

IV N.E.

F.° 107 della Carta d'Italia
17
18
19
20
21
(Tredozio)
23
75
74
73
72
71
70
69
68
67
C
OP
(Corniolo)
22

I N.O.
21
23
24
25
26
76
75
74
73
72
71
70
69
68
67
21
22
23
24
25
26
27

F°107 della Carta d'Italia

I. X. E.

F° 107 della Carta d'Italia
07
08
09
10
11
12
13
66
65
64
63
62
61
60
59
58
QP
Q
08000m E
09
10
11
12
13
14
(Passo della Consuma)

IV S.E.
11
12
13
14
15
16
17
66
65
64
63
62
61
60
59
58
B
C
QP
C
B
M. Faltona
43°50'00

F.° 107 della Carta d'Italia
18
19
20
21
22
23
24
66
65
64
63
62
61
60
59
58
C
C
B
QP
B
19
20
21
22
23
24

I. S. O.
21
22
23
24
25
26
27
66
65
64
63
62
61
60
59
58
C
C
QP
B
A
A

F.° 107 della Carta d'Italia
28
29
30
31
32
33
34
66
65
64
63
62
61
60
59
58

I S. E.

F.° 107 della Carta d'Italia

III N.E.

F.° 107 della Carta d'Italia
18
19
20
21
22
23
24
57
56
55
54
53
51
50
40
Casalino
S. Donato
Spugnano
(Bibbiena)

II N.O.

F° 107 della Carta d'Italia

II N.E.

F° 107 della Carta d'Italia

II S.E.

32
(Badia Prataglia)
33
34
35
36
37
48
47
46
45
44
43
42
41
40
43°40'00"
(Chitignano)
33
35
36
37
38
Chiusi della Verna

91A0067

III S.O.

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

UNIVERSITÀ DI PAVIA

DECRETO RETTORALE 29 ottobre 1990.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Veduto lo statuto dell'Università degli studi di Pavia, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2130, e modificato con regio decreto 13 ottobre 1927, n. 2229, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Veduto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Veduta la legge 22 maggio 1978, n. 217;

Veduta la legge 21 febbraio 1980, n. 28;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Veduta la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Veduto il decreto rettorale 19 ottobre 1989, concernente l'istituzione della seconda facoltà di medicina e chirurgia, presso l'Università degli studi di Pavia, con sede in Varese;

Veduto il decreto rettorale 11 gennaio 1990, di integrazione del decreto rettorale 19 ottobre 1989, di cui sopra;

Vedute le proposte di modifiche dello statuto formulate dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Pavia;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte, in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduto il parere favorevole del Consiglio universitario nazionale in data 10 ottobre 1990;

Sentita la seconda facoltà di medicina e chirurgia nella seduta del 19 ottobre 1990;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Pavia, approvato e modificato con i decreti sopraindicati, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

Alla sezione I - facoltà - titolo I - disposizioni generali, l'art. 1 è riformulato come sottoindicato:

Art. 1. — L'Università di Pavia comprende le seguenti facoltà:

facoltà di giurisprudenza;
facoltà di scienze politiche:
facoltà di economia e commercio;
facoltà di lettere e filosofia;
facoltà di medicina e chirurgia I;
facoltà di medicina e chirurgia II (con sede in Varese);
facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali;
facoltà di farmacia;
facoltà di ingegneria.

Art. 2.

Al titolo VI, la dicitura «facoltà di medicina e chirurgia» viene sostituita con la dicitura «prima facoltà di medicina e chirurgia».

Art. 3.

Dopo il vigente art. 65, con lo scorrimento dei successivi titoli ed articoli, sono inseriti quelli sottoelencati:

TITOLO VII

SECONDA FACOLTÀ
DI MEDICINA E CHIRURGIA
(con sede in Varese)

Laurea in medicina e chirurgia

Art. 66. — La seconda facoltà di medicina e chirurgia, con sede in Varese, conferisce la laurea in medicina e chirurgia.

Titoli di ammissione al corso di laurea sono quelli previsti dal primo comma dell'art. 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910.

Art. 67 *(Scopo, durata ed articolazione del corso)*. — La durata del corso di studi in medicina e chirurgia è di sei anni e comporta non meno di 5500 ore di attività didattico-formativa (teorica e teorico-pratica, comprensiva questa dell'attività pratica guidata, dell'attività seminariale e di quella tutoriale).

Fermo restando l'obbligo delle anzidette 5500 ore totali la facoltà ha la possibilità di modificare rispetto all'ordinamento tabellare la ripartizione delle ore di didattica tra le varie aree didattico-formative e pertanto anche la ripartizione tra il monte ore del primo triennio e quello del secondo ai sensi delle leggi 11 dicembre 1969, n. 910, e 30 novembre 1970, n. 924.

Il corso di studi è suddiviso in due cicli triennali per un totale di dodici semestri.

Lo studente alla fine del primo ciclo triennale deve dimostrare, attraverso le verifiche di profitto, di aver acquisito:

a) una solida cultura biologica con adeguate conoscenze di metodologia scientifica, ivi compresi i principi relativi alla misura delle funzioni biologiche, alla valutazione dei fatti scientifici ed all'analisi dei dati;

b) una buona conoscenza di fisiopatologia umana e dei rapporti tra ambiente fisico e sociale dell'uomo e del suo stato di salute;

c) la comprensione delle cause e dei meccanismi delle fondamentali alterazioni delle funzioni biologiche nell'uomo.

Al termine del corso di laurea lo studente deve dimostrare, attraverso le verifiche di profitto, di possedere l'atteggiamento scientifico, le nozioni fondamentali, le capacità e l'esperienza sufficiente per eseguire l'esame di un paziente, effettuare esami di laboratorio, saper decidere sull'opportunità di esami o analisi speciali, essere in grado di stabilire misure terapeutiche (comprese le prime misure d'urgenza e le più semplici cure di pronto soccorso), formulare la probabile diagnosi delle malattie più comuni per frequenza o per rischio, essere in grado di comunicare con chiarezza ed umanità con pazienti e familiari, prendere misure preventive di tutela e promozione della salute, conoscere la normativa e la legislazione sanitaria e saper rispettare gli aspetti etici della medicina. Deve infine possedere le basi metodologiche e culturali per l'ulteriore specializzazione professionale e per la formazione permanente.

Art. 68.

A) AREE DIDATTICO-FORMATIVE, CORSI INTEGRATI, DISCIPLINE.

Ciascun ciclo triennale si articola in aree didattico-formative. Ogni area è definita:

a) dagli obiettivi didattico-formativi propri di ciascuna area;

b) dai corsi integrati che obbligatoriamente appartengono all'area e la caratterizzano;

c) dalle discipline proprie dei corsi integrati;

d) dal numero minimo di ore di didattica relative a ciascuna area.

Sono comunque irrinunciabili gli obiettivi didattico-formativi propri di ciascuna area ed il numero minimo di ore relativo a ciascuna area.

Le ore di didattica del corso di laurea comprendono l'attività didattica formale, l'attività didattica teorico-pratica e l'attività didattica integrativa.

L'attività didattica teorico-pratica dovrà rappresentare, in linea di massima, almeno un terzo dell'intero ammontare della didattica nel primo triennio e di due terzi di esso nel secondo triennio ed include l'attività tutoriale, l'attività pratica guidata (laboratorio, attività assistenziale e l'attività seminariale). L'attività tutoriale sarà effettuata mediante l'affidamento di piccoli gruppi di studenti a singoli docenti. L'attività didattica integrativa potrà essere svolta anche presso strutture e da personale del Servizio sanitario nazionale dopo stipula di apposite convenzioni.

L'insegnamento si svolge per corsi integrati. Essi sono organizzati per raggiungere gli obiettivi indicati nelle singole aree. Il corso integrato è impartito da uno o più docenti della stessa disciplina e/o di discipline affini. I corsi integrati, se non corrispondenti ad una singola specifica disciplina di stessa denominazione, non danno luogo a titolarietà dei docenti.

Le discipline corrispondono alla titolarietà dei docenti. Le discipline elencate nella tabella come afferenti ai vari corsi integrati non sono obbligatorie e pertanto non devono essere necessariamente tutte attivate. Il consiglio di facoltà, sentito il consiglio di corso di laurea, attiva le discipline necessarie per realizzare il corso integrato. Le discipline attivate concorrono necessariamente al corso integrato, nei limiti delle ore di didattica attribuite a ciascuna di esse dai consigli di corso di laurea e di facoltà per le rispettive competenze.

B) CORSI MONOGRAFICI.

Il consiglio di corso di laurea annualmente registra la disponibilità dei professori di ruolo a svolgere corsi monografici di approfondimento nell'ambito dei corsi integrati. Tali corsi monografici, compresi nel monte ore destinato all'attività didattica teorico-pratica del corso integrato, vengono effettivamente attivati ove raggiungano un numero minimo di iscritti. Ogni studente può frequentare non oltre otto corsi monografici nell'intero corso di laurea, e non più di tre corsi monografici nell'ambito di ciascun corso integrato. La relativa verifica di profitto costituisce «credito» in relazione al corso integrato medesimo. I corsi monografici saranno valutati ai fini del punteggio previsto dall'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/1982 e dal decreto ministeriale 16 settembre 1982 per i concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione. La valutazione corrisponde al voto di esame relativo al corso integrato ai quali afferisce il corso monografico.

C) ESAMI.

Gli esami sono effettuati al termine di ciascun semestre per ciascuno dei corsi integrati previsti nello stesso semestre.

Gli esami sono sostenuti, di regola, nei mesi di febbraio e giugno-luglio e nel periodo 10 settembre-10 ottobre. Ciascuna sessione non può avere durata superiore a venti giorni. La sessione autunnale, ed il prolungamento di essa nell'appello di febbraio sono riservati alle prove di recupero.

Le prove di esame possono essere orali e/o scritte con domande a risposta singola o multipla, con brevi elaborati o con soluzioni di problemi clinici. Nel

determinare il voto di esame, il docente potrà avvalersi delle valutazioni di profitto *in itinere* durante lo svolgimento dei corsi. Il profitto realizzato nell'attività tutoriale dovrà essere necessariamente valutato nella verifica di profitto di ciascun corso integrato.

Il numero delle verifiche di profitto è fissato in dodici nel primo triennio ed in ventiquattro nel secondo triennio per un totale di trentasei nell'intero corso di laurea. Tale numero viene raggiunto accorpando per una verifica di profitto contestuale più corsi integrati dello stesso semestre. Il consiglio di corso di laurea ed il consiglio di facoltà, per le rispettive competenze, stabiliscono quali corsi integrati debbano dar luogo ad esami contestuali. Tali esami contestuali non potranno essere relativi a corsi integrati il cui svolgimento comporti nel semestre oltre duecentocinquanta ore di didattica.

Le commissioni di esame sono costituite dai docenti che hanno afferito al corso integrato: nel caso di verifiche di profitto contestuali il preside costituisce le commissioni di profitto utilizzando i docenti dei relativi corsi, secondo le norme dettate dall'art. 160 del testo unico e dell'art. 42 del regolamento studenti.

Corso di lingua inglese con orientamento medico scientifico

Lo studente dovrà seguire il corso di «lingua inglese con orientamento medico scientifico» che l'Università attiverà tenendo conto che il corso stesso dovrà avere riferimento precipuo ai problemi inerenti al corso di laurea.

Il corso di lingua inglese con orientamento medico scientifico fa parte integrante dell'ordinamento didattico universitario della facoltà di medicina e chirurgia.

L'esame relativo, da svolgersi mediante colloquio e traduzione di testi scientifici, sarà effettuato entro il primo triennio.

Esame di laurea

Per essere ammesso a sostenere l'esame di laura lo studente deve aver seguito tutti i corsi integrati previsti dal piano di studi approvato dalla facoltà per almeno 5500 ore di didattica e aver superato i relativi esami. Per le modalità di svolgimento dell'esame di laurea si applicano le disposizioni vigenti.

Tirocinio post-lauream

Per essere ammessi a sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in medicina e chirurgia devono aver compiuto, dopo il conseguimento della laurea, un tirocinio pratico continuativo presso cliniche universitarie o presso presidi del Servizio sanitario nazionale o equiparati aventi i requisiti di idoneità di cui al decreto interministeriale 9 novembre 1982, della durata di almeno sei mesi.

Il numero dei posti per tirocinanti presso le cliniche universitarie o presso i presidi del Servizio sanitario nazionale o equiparati, è fissato entro il 30 aprile di ogni anno, in relazione alla disponibilità di posti dichiarata dalle facoltà mediche, sentite le unità sanitarie locali e gli altri istituti ed enti aventi i prescritti requisiti di idoneità. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità di iscrizione per lo svolgimento del tirocinio.

Durante il periodo di tirocinio i laureati in medicina e chirurgia sono autorizzati ad esercitare le attività necessarie per il conseguimento di un'adeguata preparazione professionale presso le cliniche ed i presidi presso cui si svolgerà il tirocinio.

Per svolgere detto tirocinio il laureato in medicina e chirurgia dovrà frequentare, per il periodo di tempo indicato, i seguenti reparti:

due mesi in medicina generale;
un mese in chirurgia generale;
un mese in ostetricia, ginecologia, pediatria;
un mese in pronto soccorso;
un mese in laboratorio.

Art. 69 (*Programmazione annuale, piani di studio e ripartizione semestrale dei corsi integrati*).

A) PROGRAMMAZIONE ANNUALE, PIANI DI STUDIO.

Nell'ambito della programmazione prevista dagli articoli 10 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980, il consiglio di corso di laurea e quello di facoltà, per le rispettive competenze, prima dell'inizio di ciascun anno accademico, stabiliscono le modalità del coordinamento didattico di ciascuna area didattico-formativa e di ciascun corso integrato. Essi stabiliscono altresì:

a) la ripartizione delle ore di didattica tra i vari corsi integrati caratterizzanti ciascuna area;

b) la ripartizione delle ore di didattica tra i docenti afferenti alle varie discipline attivate in ciascun corso integrato.

Ai sensi dell'art. 3 del regolamento generale universitario, tali ripartizioni saranno pubblicate nel manifesto annuale degli studi.

I consigli di corso di laurea e quelli di facoltà, per le rispettive competenze, debbono tener conto, nella programmazione delle attività didattiche, della necessità di raccordare la formazione del laureato in medicina e chirurgia alle esigenze del Servizio sanitario nazionale, secondo indirizzi formulati di intesa tra il Ministro dell'università e il Ministro della sanità. I predetti consigli sono tenuti a valutare criticamente con frequenza triennale in un'apposita relazione i risultati ottenuti nell'applicazione degli anzidetti indirizzi.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, e dell'art. 4 della legge 30 novembre 1970, n. 924, lo studente può presentare un piano di studi diverso da quello consigliato dalla facoltà e previsto dal manifesto degli studi, purché nell'ambito delle discipline attivate e nel rispetto del numero di ore dei corsi relativo a ciascuna area didattico-formativa. Il consiglio di corso di laurea valuterà la congruità del piano di studi proposto dallo studente con il raggiungimento degli obiettivi didattico-formativi previsti dalla presente tabella.

Il consiglio di corso di laurea e i consigli di facoltà per le rispettive competenze possono predisporre, all'inizio di ogni anno accademico, ai sensi delle leggi 11 ottobre 1969, n. 910, e 30 novembre 1970, n. 924, uno o più piani di studio alternativi a quello tabellare. In tali piani di studio possono essere esclusi anche, per motivate ragioni, alcuni corsi integrati, fino a un massimo di tre nell'intero corso di laurea. Qualora un corso integrato non fosse incluso in alcun piano di studio consigliato dalla facoltà esso potrà non essere attivato. Analoga possibilità è riservata allo studente fatte salve le limitazioni previste nel precedente comma.

Il consiglio di facoltà ed il consiglio di corso di laurea programmano annualmente, per le rispettive competenze la distribuzione del carico didattico fra i docenti ai sensi degli articoli 7, 9, 10 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980.

B) RIPARTIZIONE DEI CORSI INTEGRATI IN SEMESTRI.

Ai sensi del quarto comma dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980, la didattica del corso di laurea in medicina e chirurgia è organizzata per ciascun anno di corso in due cicli coordinati di durata inferiore all'anno. Ciascun ciclo, di seguito indicato convenzionalmente quale «semestre», ha durata minima di quattordici-quindici settimane. Di regola il primo «semestre» di attività didattica si svolge dal mese di ottobre a quello di gennaio incluso; il secondo «semestre» dal mese di marzo al mese di giugno incluso.

C) IMMATRICOLAZIONI.

Il consiglio di corso di laurea ed il consiglio di facoltà per le rispettive competenze, prima dell'inizio di ogni anno accademico indicano alle autorità accademiche dell'Ateneo il numero massimo degli studenti iscrivibili al primo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia.

Tale indicazione verrà fornita sulla base del potenziale didattico a disposizione della facoltà, precisando le strutture a disposizione per il corretto svolgimento del corso di laurea.

Le autorità accademiche, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla facoltà, e sulla base della vigente normativa, adotteranno gli opportuni provvedimenti comunicabili al Ministero dell'università, che ne valuterà la congruità nel quadro della programmazione universitaria nazionale.

Art. 70 *(Aree didattico-formative del corso di laurea in medicina e chirugia).*

AREE DEL PRIMO TRIENNIO

1) *Area della metodologia sperimentale applicata agli studi medici.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di applicare il metodo sperimentale allo studio dei fenomeni della vita, dimostrando di conoscere e di saper utilizzare i principi fondamentali della fisica, statistica, matematica, informatica, biologia e genetica relativi all'analisi qualitativa e quantitativa dei fenomeni biologici, con particolare riguardo a quelli fondamentali per le scienze mediche.

Corsi integrati:

fisica;
statistica e matematica;
biologia;
genetica.

Discipline:

fisica (corso integrato):
fisica medica;

statistica e matematica (corso integrato):
statistica medica e biometria;
biomatematica;

biologia (corso integrato):
biologia cellulare;
biologia generale;
piscologia;

genetica (corso integrato):
genetica umana;
genetica generale applicata alle scienze biomediche;
citogenetica umana.

Numero di ore: 350.

2) *Area della morfologia umana macroscopica, microscopica e ultrastrutturale.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di comprendere l'organizzazione strutturale del corpo umano dal livello macroscopico a quello microscopico ed ultrastrutturale ed i meccanismi attraverso i quali tale organizzazione si realizza nel corso dello sviluppo; deve altresì poter riconoscere le caratteristiche morfologiche essenziali dei tessuti, delle cellule e delle strutture sub-cellulari normali dell'organismo umano.

Corsi integrati:

istologia ed embriologia;
anatomia.

Discipline:

istologia ed embriologia (corso integrato):
istologia;
istochimica;
citologia;
citologia molecolare;
embriologia;

anatomia (corso integrato):
anatomia umana;
anatomia topografica;
neuroanatomia;
anatomia radiologica.

Numero di ore: 400.

3) *Area della struttura, funzione e metabolismo delle molecole di interesse biologico.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso i fondamentali meccanismi dei fenomeni biologici normali a livello cellulare, sub-cellulare e molecolare; deve altresì essere in grado almeno di descrivere e spiegare i fondamenti delle principali metodologie di laboratorio capaci di verificare e quantizzare i fenomeni biologici di essenziale significato per le scienze mediche.

Corsi integrati:
chimica e propedeutica biochimica;
biochimica.

Discipline:
chimica e propedeutica biochimica (corso integrato):
chimica applicata alle scienze biomediche;
propedeutica biochimica;

biochimica (corso integrato):
chimica biologica;
enzimologia;
biologia molecolare;
biochimica cellulare;
biochimica sistematica umana;
biochimica applicata;
neurochimica.

Numero di ore: 400.

4) *Area delle funzioni biologiche integrate: organi ed apparati umani.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso il funzionamento dei diversi organi del corpo umano, la loro dinamica integrazione negli apparati, i meccanismi generali di controllo delle funzioni di essi in condizioni normali, ed i principali reperti funzionali nell'uomo sano; deve inoltre dimostrare di possedere sia gli elementi per valutare i principali parametri fisiologici nell'uomo, sia i principi fondamentali della biofisica applicata alle scienze mediche e delle principali tecnologie e strumentazioni pertinenti allo sviluppo attuale delle scienze biomediche.

Corsi integrati:
fisiologia;
biofisica e tecnologie biomediche.

Discipline:
fisiologia (corso integrato):
biofisica;
fisiologia umana;
fisiologia della nutrizione;
neurofisiologia;
fisiologia applicata;
fisiologia dello sport;

biofisica e tecnologie biomediche (corso integrato):
informatica medica;
strumentazione biomedica;
tecnologie biomediche;
fisica sanitaria.

Numero di ore: 350.

5) *Area della patologia cellulare e molecolare, patologia delle funzioni biologiche integrate (raccordo biologico-clinico).*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso le cause determinanti ed i meccanismi patogenetici delle malattie dell'uomo, il rapporto tra microrganismi e ospiti nelle malattie di infezione, nonché l'etiopatogenesi delle alterazioni fondamentali delle strutture, delle funzioni e dei meccanismi di controllo ai vari livelli di integrazione.

Corsi integrati:
patologia generale;
immunologia;
fisiopatologia generale ed applicata;
microbiologia.

Discipline:
patologia generale (corso integrato):
patologia generale;
citopatologia;
patologia molecolare;
oncologia;
patologia genetica;

immunologia (corso integrato):
immunologia;
immunoematologia;
immunopatologia;

fisiopatologia generale ed applicata (corso integrato):
patologia generale;
fisiopatologia generale;
fisiopatologia endocrina e del metabolismo;
fisiopatologia clinica;

microbiologia (corso integrato):
microbiologia;
micologia medica;
virologia;
parassitologia.

Numero di ore: 600.

6) *«Tirocinio elettivo» di ricerca sperimentale o di frequenza in strutture sanitarie.*

Obiettivi:

lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito alcuni dei principi fondamentali della ricerca scientifica anche bibliografica. In particolare dovrà essere capace di:

a) disegnare un esperimento atto a fornire una risposta ad un interrogativo biologico in un campo a sua scelta;

b) condurre direttamente (o almeno in collaborazione) le operazioni previste dal disegno dell'esperimento;

c) interpretare criticamente i risultati sperimentali ottenuti.

Lo studente — ove venga deliberato dal consiglio di corso di laurea (o di facoltà) — può in alternativa frequentare reparti di degenza o strutture ambulatoriali.

Contenuti tematici:

frequenza in istituto o dipartimento, con finalità dirette alla ricerca scientifica. Approccio alla ricerca, sia di laboratorio che bibliografica, in disciplina del primo o del secondo triennio rivolta all'acquisizione delle metodologie proprie della ricerca sperimentale in quanto utili per l'esercizio della professione medica. Le singole facoltà possono sostituire per tutti gli studenti o per parte di essi, il tirocinio elettivo di ricerca sperimentale con un periodo di frequenza in reparto di degenza o altro servizio assistenziale finalizzata all'apprendimento della metodologia dell'approccio al malato.

Numero di ore 100: (da documentare a cura dell'istituto o dipartimento).

Aree del secondo triennio

7) *Area della metodologia dell'approccio clinico, terapeutico, preventivo e riabilitativo.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) realizzare una comunicazione adeguata con il paziente;

b) rilevare e comprendere il significato delle alterazioni dei reperti fisici e funzionali nell'uomo;

c) valutare criticamente sia il valore delle metodologie pertinenti alla medicina di laboratorio, sia il significato dei dati da essa ottenibili relativi alle condizioni patologiche dell'uomo.

Corsi integrati:

medicina di laboratorio;
metodologia clinica.

Discipline:

medicina di laboratorio (corso integrato):

biochimica clinica;
patologia clinica;
microbiologia clinica;
semeiotica funzionale e strumentale;

metodologia clinica (corso integrato):

semeiotica e metodologia medica;
semeiotica e metodologia chirurgica;
psicologia medica;
storia della medicina;
metodologia epidemiologica e igiene;
metodologia epidemiologica clinica.

Numero di ore: 300.

8) *Area della patologia sistematica ed integrata medico-chirurgica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di identificare, integrando le informazioni derivanti dallo studio clinico nosografico e fisiopatologico, gli elementi caratteristici delle varie malattie e delle alterazioni d'organo e d'apparato.

Corsi integrati:

anatomia patologica I (propedeutica e sistematica);
malattie dell'apparato digerente;
malattie dell'apparato respiratorio;
malattie dell'apparato cardiovascolare;
malattie del rene e delle vie urinarie;
malattie del sistema endocrino e del metabolismo;
malattie del sangue e degli organi emopoietici;
malattie del sistema immunitario e reumatologia;
malattie infettive;
medicina interna e chirurgia generale.

Discipline:

anatomia patologica I (propedeutica e sistematica) (corso integrato):

anatomia ed istologia patologica;
morfologia dei tumori;

malattie dell'apparato digerente (corso integrato):

gastroenterologia;
chirurgia dell'apparato digerente;
chirurgia generale;

malattie dell'apparato respiratorio (corso integrato):

malattie dell'apparato respiratorio;
fisiopatologia respiratoria;
chirurgia toracica;

malattie dell'apparato cardiovascolare (corso integrato):

cardiologia;
angiologia;
cardiochirurgia;
chirurgia vascolare;

malattie del rene e delle vie urinarie (corso integrato):

nefrologia;
urologia;

malattie del sistema endocrino e del metabolismo (corso integrato):

endocrinologia;
malattie del metabolismo;
endocrinochirurgia;

malattie del sangue e degli organi emopoietici (corso integrato):

ematologia;

malattie del sistema immunitario e reumatologia (corso integrato):

immunologia clinica e allergologia;
reumatologia.

malattie infettive (corso integrato):

malattie infettive;
malattie tropicali;
parassitologia clinica;
virologia clinica.

medicina interna e chirurgia generale (corso integrato):

medicina interna I;
chirurgia generale I.

Numero di ore: 875.

9) *Area delle scienze del comportamento umano.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di analizzare e comprendere il comportamento della persona umana in relazione ai problemi di salute e di malattia e:

a) riconoscere le alterazioni comportamentali e psichiche;

b) spiegarne le cause etiologiche ed i meccanismi patogenetici;

c) indicarne gli indirizzi terapeutici di prevenzione e assistenziali.

Corsi integrati:

psichiatria e psicologia clinica.

Discipline:

psichiatria e psicologia clinica (corso integrato):

psichiatria;
psicoterapia;
psicologia clinica;
igiene mentale.

Numero di ore: 125.

10) *Area delle scienze neurologiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) riconoscere, mediante lo studio fisiopatologico e clinico, le alterazioni del sistema nervoso;

b) spiegarne le cause etiologiche ed i meccanismi patogenetici;

c) indicarne gli indirizzi terapeutici.

Corsi integrati:

malattie del sistema nervoso.

Discipline:

malattie del sistema nervoso (corso integrato):

neurologia;
neurofisiopatologia;
neurochirurgia;
neuroradiologia;
riabilitazione neurologica;
neurotraumatologia;
neuropatologia.

Numero di ore: 100.

11) *Area delle specialità medico-chirurgiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di:

a) riconoscere ed eventualmente diagnosticare le più frequenti forme di patologia oculare, dell'orecchio, del naso, della faringe e della laringe, del cavo orale e del complesso facciale, della cute e dell'apparato locomotore;

b) dimostrare di conoscere i principi terapeutici fondamentali anche in relazione ad altri sistemi o apparati.

Corsi integrati:

malattie odontostomatologiche e del cavo orale;
malattie dell'apparato visivo;
malattie dell'apparato locomotore;
malattie otorinolaringoiatriche;
malattie cutanee e veneree e chirurgia plastica.

Discipline:

malattie odontostomatologiche (corso integrato):

odontostomatologia;
chirurgia maxillo-facciale;

malattie dell'apparato visivo (corso integrato):

oftalmologia;
ottica fisiopatologica;

malattie dell'apparato locomotore (corso integrato):

ortopedia e traumatologia;
chirurgia della mano;
traumatologia dello sport;
medicina fisica e riabilitazione;

malattie otorinolaringoiatriche (corso integrato):

otorinolaringoiatria;
audiologia;
foniatria;

malattie cutanee e veneree e chirurgia plastica (corso integrato):

dermatologia;
chirurgia plastica e ricostruttiva;
dermatologia allergologica e professionale;
venereologia.

Numero di ore: 250.

12) *Area della medicina clinica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di valutare e di affrontare nel singolo individuo lo stato di salute, sotto l'aspetto preventivo, diagnostico, terapeutico e riabilitativo ed integrare gli apporti della patologia sistematica e della medicina specialistica in una visione unitaria dell'uomo ammalato.

Corsi integrati:

medicina interna;
chirurgia generale;
oncologia clinica;
geriatria.

Discipline:

medicina interna (corso integrato):

medicina interna II;
terapia medica;
genetica medica;
nutrizione clinica;
medicina termale;

chirurgia generale (corso integrato):

chirurgia generale II;

oncologia clinica (corso integrato):

oncologia medica;
oncologia radioterapica;
neurochirurgia funzionale;
chirurgia generale;
medicina interna;

geriatria (corso integrato):

geriatria e gerontologia;
chirurgia geriatrica.

Numero di ore: 600.

13) *Area di farmacologia e tossicologia.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) dimostrare di conoscere il meccanismo di azione, il metabolismo e gli effetti dei farmaci;

b) dimostrare le applicazioni terapeutiche e la tossicità dei farmaci.

Corsi integrati:

farmacologia generale;
farmacologia speciale.

Discipline:

farmacologia generale (corso integrato):

farmacologia I;
farmacologia cellulare e molecolare;

farmacologia speciale (corso integrato):

farmacologia II;
chemioterapia;
tossicologia;
neuropsicofarmacologia;
scienza dell'alimentazione.

Numero di ore: 150.

14) *Area della pediatria generale e specialistica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di valutare ed affrontare, sotto l'aspetto preventivo, diagnostico, terapeutico, riabilitativo, i problemi generali della salute e della patologia nell'età neonatale, nell'infanzia e nell'adolescenza, nonché i problemi principali, per frequenza e per rischio, della patologia specialistica pediatrica.

Corsi integrati:

pediatria generale e specialistica (medicina dell'età neonatale, dell'infanzia, dell'adolescenza).

Discipline:

pediatria generale e specialistica (corso integrato):

pediatria;
chirurgia pediatrica;
neuropsichiatria infantile;
neonatologia;
terapia pediatrica speciale;
pediatria preventiva e sociale;
neurochirurgia infantile.

Numero di ore 200.

15) *Area della ginecologia ed ostetricia.*

Obiettivi e contenuti:

lo studente deve essere capace di:

a) identificare le caratteristiche fisiologiche ed endocrinologiche, normali e patologiche, connesse con il processo riproduttivo e le tematiche psicologiche legate ad esso;

b) riconoscere ed affrontare i problemi clinici riguardanti la tutela della procreazione e la morbilità perinatale;

c) porre in atto un'opera di prevenzione e di diagnosi precoce della patologia tumorale nella donna.

Corsi integrati:

ginecologia ed ostetricia.

Discipline:

ginecologia ed ostetricia (corso integrato):

ginecologia ed ostetricia;
fisiopatologia della riproduzione umana;
ginecologia endocrinologica;
ginecologia oncologica;
medicina dell'età prenatale.

Numero di ore: 150.

16) *Area della patologia applicata e correlazioni anatomo-cliniche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di correlare i quadri morfologici con quelli clinici e sapersi avvalere dei reperti diagnostici dell'anatomia ed istologia patologica nella prevenzione, diagnosi e cura delle malattie.

Corsi integrati:

anatomia patologica II.

Discipline:

anatomia patologica II (corso integrato):

anatomia ed istologia patologica;
diagnostica isto e cito-patologica;
diagnostica ultrastrutturale;
istochimica ed immunoistochimica patologica.

Numero di ore: 100.

17) *Area della diagnostica per immagini e della radioterapia.*

Obiettivi:

lo studente deve sapersi avvalere delle indagini per immagini nella diagnostica delle forme morbose e conoscere le indicazioni per l'uso terapeutico di radiazioni e traccianti radioattivi:

Corsi integrati:

diagnostica per immagini.

Discipline:

diagnostica per immagini (corso integrato):

radiologia;
radiobiologia;
radioterapia;
medicina nucleare;
anatomia radiologica clinica.

Numero di ore 100.

18) *Area delle emergenze medico-chirurgiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di riconoscere e trattare, a livello di primo intervento, le situazioni cliniche di emergenza nell'uomo.

Corsi integrati:

emergenze medico-chirurgiche.

Discipline:

emergenze medico-chirurgiche (corso integrato):

medicina d'urgenza e pronto soccorso;
chirurgia d'urgenza e pronto soccorso;
anestesiologia e rianimazione;
terapia del dolore;
terapia intensiva;
medicina subacquea e iperbarica.

Numero di ore: 100.

19) *Area della medicina e sanità pubblica.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di:

a) conoscere le norme fondamentali per conservare e promuovere la salute del singolo e della comunità, nonché quelle relative ai compiti del medico in tale campo;

b) conoscere le principali malattie professionali e gli atti necessari a mantenere e promuovere la salute negli ambienti di lavoro;

c) conoscere le principali norme legislative che regolano la sanità, le norme deontologiche e quelle di responsabilità professionale;

d) conoscere i principi e le applicazioni della medicina preventiva, curativa e riabilitativa a livello delle comunità locali.

Corsi integrati:

igiene e sanità pubblica;
medicina legale;
medicina del lavoro;
medicina delle comunità.

Discipline:

igiene e sanità pubblica (corso integrato):

igiene;
programmazione e organizzazione dei servizi sanitari;
economia sanitaria;
educazione sanitaria;

medicina legale (corso integrato):

medicina legale;
deontologia ed etica medica;
psicopatologia forense;
tossicologia forense;
criminologia e difesa sociale;
medicina sociale;

medicina del lavoro (corso integrato):

medicina del lavoro;
igiene industriale;
medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;

medicina delle comunità (corso integrato):

medicina di comunità;
igiene ambientale.

Numero di ore: 250.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Pavia, 29 ottobre 1990

Il rettore: SCHMID

91A0088

DECRETO RETTORALE 30 ottobre 1990.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Veduto lo statuto dell'Università degli studi di Pavia, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2130, e modificato con regio decreto 13 ottobre 1927, n. 2229, e successive modificazioni;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Veduto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Veduta la legge 22 maggio 1978, n. 217;

Veduta la legge 21 febbraio 1980, n. 28;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Veduta la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vedute le proposte di modifiche dello statuto formulate dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Pavia;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte, in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduto il parere favorevole del Consiglio universitario nazionale in data 18 luglio 1990;

Sentiti il consiglio di corso di laurea ed il consiglio di facoltà entrambi nelle sedute del 29 ottobre 1990;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Pavia, approvato e modificato con i decreti sopraindicati, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

Al vigente art. 60 (*Scopo, durata ed articolazione del corso*), relativo al corso di laurea in medicina e chirurgia, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«Fermo restando l'obbligo delle anzidette cinquemilacinquecento ore totali le singole facoltà hanno la possibilità di modificare rispetto all'ordinamento tabellare la ripartizione delle ore di didattica tra le varie aree didattico-formative e pertanto anche la ripartizione tra il monte ore del primo triennio e quello del secondo ai sensi delle leggi 11 dicembre 1969, n. 910 e 30 novembre 1970, n. 924».

Art. 2.

Nel vigente art. 61, alla lettera *C)* esami, sempre relativo al sopracitato corso di laurea in medicina e chirurgia, il primo comma è sostituito dal seguente ed il quarto comma è soppresso:

«Gli esami sono effettuati al termine di ciascun semestre per ciascuno dei corsi integrati previsti nello stesso semestre».

Nel medesimo art. 61, tra il primo comma ed il secondo comma del corso di lingua inglese con orientamento medico scientifico, è inserito il seguente:

«Il corso di lingua inglese con orientamento medico scientifico fa parte integrante dell'ordinamento didattico universitario della facoltà di medicina e chirurgia».

Art. 3.

Il vigente art. 63 (*Aree didattico-formative del corso di laurea in medicina e chirurgia*) è soppresso e sostituito dal seguente:

Art. 63 (*Aree didattico-formative del corso di laurea in medicina e chirurgia*).

AREE DEL PRIMO TRIENNIO

1) *Area della metodologia sperimentale applicata agli studi medici.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di applicare il metodo sperimentale allo studio dei fenomeni della vita, dimostrando di conoscere e di saper utilizzare i principi fondamentali della fisica, statistica, matematica, informatica, biologia e genetica relativi all'analisi qualitativa e quantitativa dei fenomeni biologici, con particolare riguardo a quelli fondamentali per le scienze mediche.

Corsi integrati:
- fisica;
- statistica e matematica;
- biologia;
- genetica.

Discipline:
- fisica (corso integrato):
  - fisica medica;
- statistica e matematica (corso integrato):
  - statistica medica e biometria;
  - biomatematica;
- biologia (corso integrato):
  - biologia cellulare;
  - biologia generale;
  - psicologia;
- genetica (corso integrato):
  - genetica umana;
  - genetica generale applicata alle scienze biomediche;
  - citogenetica umana.

Numero di ore: 350.

2) *Area della morfologia umana macroscopica, microscopica ed ultrastrutturale.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di comprendere l'organizzazione strutturale del corpo umano, dal livello macroscopico a quello microscopico ed ultrastrutturale, ed i meccanismi attraverso i quali tale organizzazione si realizza nel corso dello sviluppo; deve altresì poter riconoscere le caratteristiche morfologiche essenziali dei tessuti, delle cellule e delle strutture subcellulari normali dell'organismo umano.

Corsi integrati:
- istologia ed embriologia;
- anatomia.

Discipline:
- istologia ed embriologia (corso integrato):
  - istologia;
  - istochimica;
  - citologia;
  - citologia molecolare;
  - embriologia;

anatomia (corso integrato):
anatomia umana;
anatomia topografica;
anatomia radiologica;
anatomia clinica;
neuroanatomia.

Numero di ore: 400.

3) *Area della struttura, funzione e metabolismo delle molecole di interesse biologico.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso i fondamentali meccanismi dei fenomeni biologici normali a livello cellulare, subcellulare e molecolare; deve altresì essere in grado almeno di descrivere e spiegare i fondamenti delle principali metodologie di laboratorio capaci di verificare e quantizzare i fenomeni biologici di essenziale significato per le scienze mediche.

Corsi integrati:
chimica e propedeutica biochimica;
biochimica.

Discipline:
chimica e propedeutica biochimica (corso integrato):
chimica applicata alle scienze biomediche;
propedeutica biochimica;

biochimica (corso integrato):
chimica biologica;
enzimologia;
biologia molecolare;
biochimica cellulare;
biochimica sistematica umana;
biochimica applicata;
neurochimica.

Numero di ore: 400.

4) *Area delle funzioni biologiche integrate: organi ed apparati umani.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso il funzionamento dei diversi organi del corpo umano, la loro dinamica integrazione negli apparati, i meccanismi generali di controllo delle funzioni di essi in condizioni normali, ed i principali reperti funzionali nell'uomo sano; deve inoltre dimostrare di possedere sia gli elementi per valutare i principali parametri fisiologici nell'uomo, sia i principi fondamentali della biofisica applicata alle scienze mediche e delle principali tecnologie e strumentazioni pertinenti allo sviluppo attuale delle scienze biomediche.

Corsi integrati:
fisiologia;
biofisica e tecnologie biomediche.

Discipline:
fisiologia (corso integrato):
fisiologia umana;
fisiologia della nutrizione;
neurofisiologia;
fisiologia applicata;
fisiologia dello sport;

biofisica e tecnologie biomediche (corso integrato):
biofisica;
informatica medica;
strumentazione biomedica;
tecnologie biomediche;
fisica sanitaria.

Numero di ore: 350.

5) *Area della patologia cellulare e molecolare, patologia delle funzioni biologiche integrate (raccordo biologico-clinico):*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso le cause determinanti ed i meccanismi patogenetici delle malattie dell'uomo, il rapporto tra microrganismi e ospiti nelle malattie da infezione, nonché l'etiopatogenesi delle alterazioni fondamentali delle strutture, delle funzioni e dei meccanismi di controllo ai vari livelli di integrazione.

Corsi integrati:
patologia generale;
immunologia;
fisiopatologia generale ed applicata;
microbiologia.

Discipline:
patologia generale (corso integrato):
patologia generale;
citopatologia;
patologia molecolare;
oncologia;
patologia genetica;

immunologia (corso integrato):
immunologia;
immunoematologia;
immunopatologia;

fisiopatologia generale ed applicata (corso integrato):
patologia generale;
fisiopatologia generale;
fisiopatologia clinica;
fisiopatologia endocrina e del metabolismo;

microbiologia (corso integrato):
microbiologia;
micologia medica;
virologia;
parassitologia.

Numero di ore: 600.

6) *«Tirocinio elettivo» di ricerca sperimentale o di frequenza in strutture sanitarie.*

Obiettivi:

lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito alcuni dei principi fondamentali della ricerca scientifica anche bibliografica. In particolare dovrà essere capace di:

a) disegnare un esperimento atto a fornire una risposta ad un interrogativo biologico in un campo a sua scelta;

b) condurre direttamente (o almeno in collaborazione) le operazioni previste dal disegno dell'esperimento;

c) interpretare criticamente i risultati sperimentali ottenuti.

Lo studente — ove venga deliberato dal consiglio di corso di laurea (o di facoltà) — può in alternativa frequentare reparti di degenza o strutture ambulatoriali.

Contenuti tematici:

frequenza in istituto o dipartimento, con finalità dirette alla ricerca scientifica. Approccio alla ricerca, sia di laboratorio che bibliografica, in disciplina del primo o del secondo triennio rivolta alla acquisizione delle metodologie proprie della ricerca sperimentale in quanto utili per l'esercizio della professione medica. Le singole facoltà possono sostituire per tutti gli studenti o per parte di essi, il tirocinio elettivo di ricerca sperimentale con un periodo di frequenza in reparto di degenza o altro servizio assistenziale finalizzata all'apprendimento della metodologia dell'approccio al malato.

Numero di ore 100 (da documentare a cura dell'istituto o dipartimento).

AREE DEL SECONDO TRIENNIO

7) *Area della metodologia dell'approccio clinico, terapeutico, preventivo e riabilitativo.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) realizzare una comunicazione adeguata con il paziente;

b) rilevare e comprendere il significato delle alterazioni dei reperti fisici e funzionali nell'uomo;

c) valutare criticamente sia il valore delle metodologie pertinenti alla medicina di laboratorio, sia il significato dei dati da essa ottenibili relativi alle condizioni patologiche dell'uomo.

Corsi integrati:

medicina di laboratorio;

metodologia clinica.

Discipline:

medicina di laboratorio (corso integrato):

biochimica clinica;

patologia clinica;

microbiologia clinica;

semeiotica funzionale e strumentale;

metodologia clinica (corso integrato):

semeiotica e metodologia medica;

semeiotica e metodologia chirurgica;

psicologia medica;

storia della medicina;

metodologia epidemiologica e igiene;

metodologia epidemiologica clinica.

Numero di ore: 300.

8) *Area della patologia sistematica ed integrata medico-chirurgica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di identificare, integrando le informazioni derivanti dallo studio clinico, nosografico e fisiopatologico, gli elementi caratteristici delle varie malattie e delle alterazioni d'organo e d'apparato.

Corsi integrati:

anatomia patologica I (propedeutica e sistematica);

malattie dell'apparato digerente;

malattie dell'apparato respiratorio;

malattie dell'apparato cardiovascolare;

malattie del rene e delle vie urinarie;

malattie del sistema endocrino e del metabolismo;

malattie del sangue e degli organi emopoietici;

malattie del sistema immunitario e reumatologia;

malattie infettive;

medicina interna e chirurgia generale.

Discipline:

anatomia patologica I (propedeutica e sistematica) (corso integrato):

anatomia ed istologia patologica;

morfologia dei tumori;

malattie dell'apparato digerente (corso integrato):

gastroenterologia;

chirurgia dell'apparato digerente;

chirurgia generale;

malattie dell'apparato respiratorio (corso integrato):

malattie dell'apparato respiratorio;

fisiopatologia respiratoria;

chirurgia toracica;

malattie dell'apparato cardiovascolare (corso integrato):

cardiologia;

cardiochirurgia;

chirurgia vascolare;

angiologia;

malattie del rene e delle vie urinarie (corso integrato):

nefrologia;

urologia;

malattie del sistema endocrino e del metabolismo (corso integrato):

endocrinologia;

malattie del metabolismo;

endocrinochirurgia;

malattie del sangue e degli organi emopoietici (corso integrato):

ematologia;

malattie del sistema immunitario e reumatologia (corso integrato):

immunologia clinica e allergologia;

reumatologia;

malattie infettive (corso integrato):

malattie infettive;

malattie tropicali;

parassitologia clinica;

virologia clinica;

medicina interna e chirurgia generale (corso integrato):

medicina interna I;

chirùrgia generale I.

Numero di ore: 875.

9) *Area delle scienze del comportamento umano.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di analizzare e comprendere il comportamento della persona umana in relazione ai problemi di salute e di malattia e:

a) riconoscere le alterazioni comportamentali e psichiche;

b) spiegarne le cause etiologiche ed i meccanismi patogenetici;

c) indicarne gli indirizzi terapeutici di prevenzione e assistenziali.

Corsi integrati:

psichiatria e psicologia clinica.

Discipline:

psichiatria e psicologia clinica (corso integrato):

psichiatria;

psicoterapia;

psicologia clinica;

igiene mentale.

Numero di ore: 125.

10) *Area delle scienze neurologiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) riconoscere, mediante lo studio fisiopatologico e clinico, le alterazioni del sistema nervoso;

b) spiegarne le cause etiologiche ed i meccanismi patogenetici;

c) indicarne gli indirizzi terapeutici.

Corsi integrati:

malattie del sistema nervoso.

Discipline:

malattie del sistema nervoso (corso integrato):

neurologia;

neurofisiopatologia;

neurochirurgia;

neuroradiologia;

riabilitazione neurologica;

neuropatologia.

Numero di ore: 100.

11) *Area delle specialità medico-chirurgiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di:

a) riconoscere ed eventualmente diagnosticare le più frequenti forme di patologia oculare, dell'orecchio, del naso, della faringe e della laringe, del cavo orale e del complesso facciale, della cute e dell'apparato locomotore;

b) dimostrare di conoscerne i principi terapeutici fondamentali anche in relazione ad altri sistemi od apparati.

Corsi integrati:

malattie odontostomatologiche e del cavo orale;

malattie dell'apparato visivo;

malattie dell'apparato locomotore;

malattie otorinolaringoiatriche;

malattie cutanee e veneree e chirurgia plastica.

Discipline:

malattie odontostomatologiche (corso integrato):

odontostomatologia;

chirurgia maxillo-facciale;

malattie dell'apparato visivo (corso integrato):

oftalmologia;

ottica fisiopatologica;

malattie dell'apparato locomotore (corso integrato):

ortopedia e traumatologia;

chirurgia della mano;

medicina fisica e riabilitazione;

malattie otorinolaringoiatriche (corso integrato):

otorinolaringoiatria;

audiologia;

foniatria;

malattie cutanee e veneree e chirurgia plastica (corso integrato):

dermatologia;

chirurgia plastica e ricostruttiva;

dermatologia allergologica e professionale;

venereologia.

Numero di ore: 250.

12) *Area della medicina clinica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di valutare e di affrontare nel singolo individuo lo stato di salute, sotto l'aspetto preventivo, diagnostico, terapeutico e riabilitativo ed integrare gli apporti della patologia sistematica e della medicina specialistica in una visione unitaria dell'uomo ammalato.

Corsi integrati:

medicina interna;
chirurgia generale;
oncologia clinica;
geriatria.

Discipline:

medicina interna (corso integrato):
medicina interna II;
terapia medica;
genetica medica;
nutrizione clinica;
medicina termale;

chirurgia generale (corso integrato):
chirurgia generale II;

oncologia clinica (corso integrato):
oncologia medica;
oncologia radioterapica;
chirurgia generale;
medicina interna;

geriatria (corso integrato):
geriatria e gerontologia;
chirurgia geriatrica.

Numero delle ore: 600.

13) *Area di farmacoterapia e tossicologia.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) dimostrare di conoscere il meccanismo di azione, il metabolismo e gli effetti dei farmaci;

b) dimostrare le applicazioni terapeutiche e la tossicità dei farmaci.

Corsi integrati:

farmacologia generale;
farmacologia speciale.

Discipline:

farmacologia generale (corso integrato):
farmacologia I;
farmacologia cellulare e molecolare;

farmacologia speciale (corso integrato):
farmacologia II;
chemioterapia;
tossicologia;
neuropsicofarmacologia.

Numero di ore: 150.

14) *Area della pediatria generale e specialistica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di valutare ed affrontare, sotto l'aspetto preventivo, diagnostico, terapeutico, riabilitativo, i problemi generali della salute e della patologia nell'età neonatale, nell'infanzia e nell'adolescenza, nonché i problemi principali, per frequenza e per rischio, della patologia specialistica pediatrica.

Corsi integrati:

pediatria generale e specialistica (medicina dell'età neonatale, dell'infanzia, dell'adolescenza).

Discipline:

pediatria generale e specialistica (corso integrato):
pediatria;
chirurgia pediatrica;
neuropsichiatria infantile;
neonatologia;
terapia pediatrica speciale;
pediatria preventiva e sociale.

Numero di ore: 200.

15) *Area della ginecologia ed ostetricia.*

Obiettivi e contenuti:

lo studente deve essere capace di:

a) identificare le caratteristiche fisiologiche ed endocrinologiche, normali e patologiche, connesse con il processo riproduttivo e le tematiche psicologiche legate ad esso;

b) riconoscere ed affrontare i problemi clinici riguardanti la tutela della procreazione e la morbilità perinatale;

c) porre in atto un'opera di prevenzione e di diagnosi precoce della patologia tumorale nella donna.

Corsi integrati:

ginecologia ed ostetricia.

Discipline:

ginecologia ed ostetricia (corso integrato):
ginecologia ed ostetricia;
fisiopatologia della riproduzione umana;
ginecologia endocrinologica;
ginecologia oncologica;
medicina dell'età prenatale.

Numero di ore: 150.

16) *Area della patologia applicata e correlazioni anatomo-cliniche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di correlare i quadri morfologici con quelli clinici e sapersi avvalere dei reperti diagnostici dell'anatomia ed istologia patologica nella prevenzione, diagnosi e cura delle malattie.

Corsi integrati:

anatomia patologica II.

Discipline:

anatomia patologica II (corso integrato):

anatomia ed istologia patologica;

diagnostica isto e cito-patologica;

diagnostica ultrastrutturale;

istochimica ed immunoistochimica patologica.

Numero di ore: 100.

17) *Area della diagnostica per immagini e della radioterapia.*

Obiettivi:

lo studente deve sapersi avvalere delle indagini per immagini nella diagnostica delle forme morbose e conoscere le indicazioni per l'uso terapeutico di radiazione e traccianti radioattivi.

Corsi integrati:

diagnostica per immagini.

Discipline:

diagnostica per immagini (corso integrato):

radiologia;

radiobiologia;

radioterapia;

medicina nucleare;

anatomia radiologica clinica.

Numero ore: 100.

18) *Area delle emergenze medico-chirurgiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di riconoscere e trattare, a livello di primo intervento, le situazioni cliniche di emergenza nell'uomo.

Corsi integrati:

emergenze medico-chirurgiche.

Discipline:

emergenze medico-chirurgiche (corso integrato):

medicina d'urgenza e pronto soccorso;

chirurgia d'urgenza e pronto soccorso;

anestesiologia e rianimazione;

terapia del dolore;

terapia intensiva;

medicina subacquea e iperbarica.

Numero minimo di ore: 100.

19) *Area della medicina e sanità pubblica.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di:

a) conoscere le norme fondamentali per conservare e promuovere la salute del singolo e della comunità, nonché quelle relative ai compiti del medico in tale campo;

b) conoscere le principali malattie professionali e gli atti necessari a mantenere e promuovere la salute negli ambienti di lavoro;

c) conoscere le principali norme legislative che regolano la sanità, le norme deontologiche e quelle di responsabilità professionale;

d) conoscere i principi e le applicazioni della medicina preventiva, curativa e riabilitativa a livello delle comunità locali.

Corsi integrati:

igiene e sanità pubblica;

medicina legale;

medicina del lavoro;

medicina delle comunità.

Discipline:

igiene e sanità pubblica (corso integrato):

igiene;

programmazione e organizzazione dei servizi sanitari;

economia sanitaria;

educazione sanitaria;

medicina legale (corso integrato):

medicina legale;

deontologia ed etica medica;

psicopatologia forense;

tossicologia forense;

criminologia e difesa sociale;

medicina sociale;

medicina del lavoro (corso integrato):

medicina del lavoro;

igiene industriale;

medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;

medicina delle comunità (corso integrato):

medicina di comunità;

igiene ambientale.

Numero di ore: 250.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Pavia, 30 ottobre 1990

Il rettore: SCHMID

91A0119

UNIVERSITÀ DI TRENTO

DECRETO RETTORALE 26 ottobre 1990.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Trento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1984, n. 487, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Visto l'art. 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di data 10 agosto 1989;

Vedute le proposte di modifica dello statuto approvate dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Trento;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Udito il parere del Consiglio universitario nazionale espresso nell'adunanza del 13 giugno 1990;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Trento, approvato e modificato con i decreti accennati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Articolo unico

Gli articoli dello statuto n. 37 e seguenti relativi alla facoltà di ingegneria sono soppressi e sostituiti dai seguenti nuovi articoli con conseguente scorrimento della numerazione dei successivi articoli:

Art. 37 (*Corsi di laurea, durata degli studi*). — La facoltà di ingegneria conferisce le seguenti lauree:

nel settore civile: in ingegneria civile;

nel settore industriale: in ingegneria dei materiali;

intersettoriale: in ingegneria per l'ambiente e il territorio.

La durata degli studi è di cinque anni.

L'accesso ai corsi di laurea della facoltà è regolato dalle disposizioni di legge.

Art. 38 (*Indirizzi dei corsi di laurea*). — Allo scopo di permettere l'approfondimento in particolari campi sia di competenze di tipo metodologico sia di tecniche progettuali, realizzative e di gestione, i corsi di laurea di cui all'art. 37 possono essere articolati negli indirizzi sottoelencati e/o in orientamenti definiti annualmente dalla facoltà nel manifesto degli studi su proposta dei competenti consigli di corso di laurea:

Corso di laurea in ingegneria civile:

Indirizzi:
1) edile;
2) strutture.

Corso di laurea in ingegneria dei materiali.

Indirizzi:
nessuno.

Corso di laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio:

Indirizzi:
nessuno.

Dell'indirizzo eventualmente seguito viene fatta menzione sul certificato di laurea.

Al compimento degli studi viene conseguito il titolo di «dottore in ingegneria» con la specificazione del corso di laurea seguito.

Art. 39 (*Annualità, articolazione dei* curricula). Ciascuno dei cinque anni di corso può essere articolato in due periodi didattici distinti (semestri), ciascuno della durata di almeno tredici settimane di effettiva attività.

Al termine di ogni semestre, e prima dell'inizio del primo semestre dell'anno accademico successivo, è prevista una sessione d'esami della durata di almeno quattro settimane.

Ciascun anno di corso comporta un totale di almeno seicento ore di attività didattico-formativa (teorica e teorico-pratica), comprensive delle attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, seminari, corsi monografici, dimostrazioni, attività guidate, visite tecniche, prove parziali di accertamento, correzione e discussione di progetti ed elaborati, ecc.).

L'attività didattico-formativa è organizzata sulla base di annualità costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari o integrati.

Il corso di insegnamento monodisciplinare è costituito da 80-120 ore di attività didattiche.

Per motivate necessità didattiche possono essere istituiti corsi di insegnamento monodisciplinare di durata ridotta, costituiti da 40-60 ore di attività didattiche, corrispondenti a mezza annualità.

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno venti ore ciascuno da due, o al più tre, professori di ruolo che faranno tutti parte della commissione di esame.

Nell'ambito della sperimentazione didattica e allo scopo di utilizzare esperienze e professionalità esterne, nella predisposizione dei *curricula* potranno essere eventualmente utilizzati anche gli altri moduli didattici (quali corsi intensivi brevi, seminari, laboratori) da quotarsi in frazioni di annualità, sino ad una concorrenza massima di due annualità.

Art. 40 (*Iscrizione anni di corso, esame di laurea*). — Per l'iscrizione agli anni successivi al primo lo studente dovrà aver ottenuto l'attestazione di frequenza e superato i relativi esami per un totale di annualità, scelte tra quelle indicate all'uopo nel manifesto annuale degli studi, pari a:

2 annualità per l'iscrizione al secondo anno;
6 annualità per l'iscrizione al terzo anno;
10 annualità per l'iscrizione al quarto anno;
15 annualità per l'iscrizione al quinto anno.

In caso di non ottenimento del numero minimo di attestazioni di frequenza lo studente dovrà iscriversi come ripetente; nel caso di ottenimento delle richieste attestazioni di frequenza, ma non di superamento del previsto numero di esami, lo studente potrà iscriversi come fuori corso o come ripetente.

Durante il primo triennio lo studente dovrà inoltre dimostrare la conoscenza pratica e la comprensione di almeno una lingua straniera, superando una prova di accertamento le cui modalità verranno stabilite dal consiglio di facoltà.

Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente deve aver seguito insegnamenti ufficiali, scelti nel rispetto di quanto stabilito ai successivi articoli 42, 43, 44 o nel rispetto di quelli indicati nell'ultimo piano di studi approvato, e superato i relativi esami per un numero minimo di ventinove annualità.

L'esame di laurea consiste in una prova intesa ad accertare l'organica preparazione di base del candidato e le sue cognizioni scientifiche e tecniche in relazione al corso di laurea prescelto. La prova dovrà prevedere, secondo le modalità stabilite dal consiglio di facoltà, la discussione di un elaborato e/o di una tesi di laurea, svolti dallo studente sotto la guida di uno o più relatori di cui almeno uno scelto tra i docenti della facoltà.

Art. 41 (*Manifesto annuale degli studi*). — Il consiglio di facoltà all'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi definisce, su proposta dei competenti consigli di corso di laurea, le denominazioni degli insegnamenti da attivare, sia per quanto riguarda le annualità obbligatorie di cui agli articoli 42, 43, 44, sia per quelle di orientamento, sia infine per quelle a scelta, necessarie per raggiungere il numero minimo di annualità che consente l'accesso all'esame di laurea, secondo quanto stabilito all'art. 40. Le denominazioni degli insegnamenti saranno assunte tre quelle indicate, per ciascuna area disciplinare, nell'art. 45.

Il manifesto annuale degli studi definirà ioltre:

le eventuali precedenze da rispettare nel sostenere gli esami (propedeuticità);

le modalità di accertamento della conoscenza pratica e della comprensione di una lingua straniera;

eventuali norme per l'inscrimento degli insegnamenti di orientamento a scelta;

la durata (annualità o semi-annualità), nonché le discipline afferenti ad annualità integrate e le relative frazioni temporali, e l'eventuale utilizzo degli altri moduli didattici di cui all'art. 39;

le modalità dell'esame di laurea.

L'identità di denominazione fra insegnamenti non comporta necessariamente identità di programmi di svolgimento e quindi di docente.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, e dell'art. 4 della legge 30 novembre 1970, n. 924, lo studente può presentare un piano di studi diverso da quelli consigliati dalla facoltà e previsto nel manifesto annuale degli studi.

Il competente consiglio di corso di laurea valuterà la congruità del piano predisposto dallo studente con il raggiungimento degli obiettivi didattico-formativi del corso stesso.

Art. 42 (*Annualità del corso di laurea in ingegneria civile*). — Per il conseguimento della laurea in ingegneria civile, tra le ventinove annualità previste nel precedente art. 40, devono essere obbligatoriamente comprese le seguenti, indicate per raggruppamento disciplinare o per insiemi di raggruppamenti disciplinari:

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
A012	Geometria	
A021	Analisi matematica	
A022	Calcolo delle probabilità	
A030	Fisica matematica	
A041	Analisi numerica e matematica applicata	
P041	Statistica	4
B011	Fisica generale	2
I250	Sistemi di eleborazione delle informazioni	1
C060	Chimica	1
H150	Estimo	
I270	Ingegneria economico-gestionale	
P012	Economia politica	1
H110	Disegno	1
H011	Idraulica	1
H071	Scienza delle costruzioni	1
H081	Architettura tecnica	1
I042	Macchine e sistemi energetici	
I050	Fisica tecnica	
I070	Meccanica applicata alle macchine	
I170	Elettrotecnica e tecnologie elettriche	1
I140	Chimica applicata, scienza e tecnologia dei materiali	1
H072	Tecnica delle costruzioni	1

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
H060	Geotecnica	1
H012	Costruzioni idrauliche e marittime	
H030	Strade, ferrovie ed aeroporti	1
H050	Topografia e cartografia	1
H040	Trasporti	
H141	Analisi e pianificazione urbanistica	
H143	Tecnica urbanistica	
I240	Automatica	1

Per l'indirizzo edile sono inoltre obbligatorie le seguenti annualità aggiuntive:

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
H081	Architettura tecnica	1
H082	Progettazione edilizia	
H100	Composizione architettonica	1
H083	Produzione edilizia	1
H081	Architettura tecnica	
H082	Progettazione edilizia	
H100	Composizione architettonica	
H120	Storia dell'architettura	1
H072	Tecnica delle costruzioni	1

Per l'indirizzo strutture sono inoltre obbligatorie le seguenti annualità aggiuntive:

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
H071	Scienza delle costruzioni	1
H071	Scienza delle costruzioni	
H072	Tecnica delle costruzioni	1
G024	Assestamento e selvicoltura	
H012	Costruzioni idrauliche e marittime	
H060	Geotecnica	
H081	Architettura tecnica	1
H072	Tecnica delle costruzioni	1
H072	Tecnica delle costruzioni	1

Art. 43 *(Annualità del corso di laurea in ingegneria dei materiali)*. — Per il conseguimento della laurea in ingegneria dei materiali, fra le ventinove annualità previste nel precedente art. 40, devono essere obbligatoriamente comprese le seguenti, indicate per raggruppamento disciplinare o per insiemi di raggruppamenti disciplinari:

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
A012	Geometria	
A021	Analisi matematica	
A022	Calcolo delle probabilità	
A030	Fisica matematica	
A041	Analisi numerica e matematica applicata	
P041	Statistica	4
B011	Fisica generale	2
I250	Sistemi di elaborazione delle informazioni	1
C060	Chimica	1
H150	Estimo	
I270	Ingegneria economico-gestionale	
P012	Economia politica	1
H071	Scienza delle costruzioni	
H072	Tecnica delle costruzioni	1
I070	Meccanica applicata alle macchine	
I090	Disegno industriale	1
I050	Fisica tecnica	
I152	Principi di ingegneria chimica	1
I042	Macchine e sistemi energetici	1
I100	Tecnologie e sistemi di lavorazione	
I140	Chimica applicata, scienza e tecnologia dei materiali	1
I210	Elettronica	
I240	Automatica	1
B030	Struttura della materia	
I151	Chimica fisica applicata	1
I130	Metallurgia	1
I140	Chimica applicata, scienza e tecnologia dei materiali	3
I170	Elettrotecnica e tecnologie elettriche	
I200	Misure elettriche ed elettroniche	1
I130	Metallurgia	1
I080	Progettazione meccanica e costruzione di macchine	
I100	Tecnologie e sistemi di lavorazione	
I110	Impianti industriali meccanici	1
H011	Idraulica	
C050	Chimica organica	
D034	Giacimenti minerari	1

Art. 44 *(Annualità del corso di laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio)*. — Per il conseguimento della laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio, tra le ventinove annualità previste nel precedente art. 40, devono essere obbligatoriamente comprese le seguenti, indicate per raggruppamento disciplinare o per insieme di raggruppamenti disciplinari:

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
A012	Geometria	
A021	Analisi matematica	
A022	Calcolo delle probabilità	
A030	Fisica matematica	
A041	Analisi numerica e matematica applicata	
P041	Statistica	4
B011	Fisica generale	2
I250	Sistemi di eleborazione delle informazioni	1
C060	Chimica	1

Codifica	Denominazione del raggruppamento	N. Annualità
H150	Estimo	
P012	Economia politica	1
H110	Disegno	1
H011	Idraulica	1
H071	Scienza delle costruzioni	1
D012	Geologia stratigrafica e strutturale	
D022	Geologia applicata	1
H012	Costruzioni idrauliche e marittime	1
H012	Costruzioni idrauliche e marittime	
H020	Ingegneria sanitaria-ambientale	1
I050	Fisica tecnica	
I070	Meccanica applicata alle macchine	
I170	Elettrotecnica e tecnologie elettriche	1
H060	Geotecnica	1
H050	Topografia e cartografia	1
H141	Analisi e pianificazione urbanistica	
H143	Tecnica urbanistica	1
I140	Chimica applicata, scienza e tecnologia dei materiali	
E031	Biologia generale ed ecologia	1
G024	Assestamento e selvicoltura	1
H060	Geotecnica	
H012	Costruzioni idrauliche e marittime	
H011	Idraulica	
G024	Assestamento e selvicoltura	2
H072	Tecnica delle costruzioni	1

Art. 45 (*Nomi degli insegnamenti attivabili*). — Gli insegnamenti dei corsi di laurea in ingegneria sono articolati in raggruppamenti disciplinari e gli insegnamenti in ciascuno di essi compresi sono inclusi nella tabella allegata (tabella degli insegnamenti attivabili), ricavata dalla tabella *F* del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1989.

Dalla tabella degli insegnamenti attivabili sono tratti sia gli insegnamenti delle annualità elencate negli articoli 42, 43, 44 che gli insegnamenti delle rimanenti annualità necessarie per completare il numero di 29.

TABELLA DEGLI INSEGNAMENTI ATTIVABILI

A012 - *Geometria:*
1) Geometria;
2) Geometria descrittiva;
3) Geometria differenziale;
4) Geometria e algebra;
5) Teoria dei grafi.

A021 - *Analisi matematica:*
1) Analisi funzionale;
2) Analisi matematica;
3) Calcolo delle variazioni;
4) Metodi matematici per l'ingegneria;
5) Teoria delle funzioni;
6) Teoria matematica dei controlli.

A022 - *Calcolo delle probabilità:*
1) Calcolo delle probabilità;
2) Metodi probabilistici, statistici e processi stocastici;
3) Statistica matematica;
4) Teoria dei giochi e delle decisioni;
5) Teoria dell'affidabilità.

A030 - *Fisica matematica:*
1) Calcolo tensoriale e meccanica del continuo;
2) Fisica matematica;
3) Meccanica analitica;
4) Meccanica razionale;
5) Meccanica superiore per ingegneri;
6) Sistemi dinamici.

A041 - *Analisi numerica e matematica applicata:*
1) Analisi numerica;
2) Calcolo numerico;
3) Calcolo numerico e programmazione numerica;
4) Metodi numerici per l'ingegneria;
5) Matematica applicata.

A042 - *Ricerca operativa:*
1) Algoritmi di ottimizzazione;
2) Applicazione della ricerca operativa;
3) Modelli di sistemi di produzione;
4) Modelli di sistemi di servizio;
5) Modelli logistici;
6) Modelli per il supporto alle decisioni;
7) Modelli per l'organizzazione e la gestione di sistemi;
8) Modelli per la pianificazione territoriale;
9) Ottimizzazione;
10) Ottimizzazione combinatoria;
11) Programmazione matematica;
12) Ricerca operativa;
13) Simulazione.

B011 - *Fisica generale:*
1) Fisica (limitatamente a: ingegneria);
2) Fisica superiore;
3) Metrologia;
4) Ottica elettronica;
5) Sperimentazione fisica;
6) Strumentazione fisica.

B030 - *Struttura della materia:*
1) Fisica degli stadi condensati;
2) Fisica delle superfici;
3) Fisica dello stato solido;
4) struttura della materia.

C050 - *Chimica organica:*
1) Chimica organica.

C060 - *Chimica:*
1) Applicazioni di chimica e chimica analitica;
2) Chimica (limitatamente a: ingegneria);
3) Sperimentazione di chimica.

D012 - *Geologia stratigrafica e strutturale:*
1) Geologia;
2) Geologia degli idrocarburi;
3) Litologia e geologia.

D021 - *Geografia fisica - Geomorfologia:*
1) Geomorfologia applicata.

D022 - *Geologia applicata:*
1) Geoingegneria ambientale;
2) Geologia applicata;
3) Geologia applicata alla difesa del suolo;
4) Geologia applicata alla pianificazione territoriale;
5) Geologia applicata alle aree sismiche;
6) Geomorfologia applicata e stabilità dei versanti;
7) Idrogeologia applicata;
8) Materiali naturali da costruzione;
9) Rilevamento geologico-tecnico.

D031 - *Mineralogia:*
1) Mineralogia.

D034 - *Giacimenti minerari:*
1) Analisi e riconoscimento dei minerali;
2) Giacimenti minerari.

D042 - *Geofisica applicata:*
1) Geofisica applicata;
2) Sismica applicata;
3) Sismologia applicata;
4) Trattamento dei segnali geofisici.

D043 - *Oceanografia, fisica dell'atmosfera e navigazione:*
1) Fisica dell'atmosfera;
2) Meteorologia.

E031 - *Biologia generale ed ecologia:*
1) Ecologia applicata all'ingegneria;
2) Elementi di ecologia.

F221 - *Igiene generale ed applicata:*
1) Igiene dell'ambiente e del territorio.

G024 - *Assestamento e selvicoltura:*
1) Selvicoltura con elementi di botanica forestale;
2) Tecnologia del legno e dei materiali legnosi.

H011 - *Idraulica:*
1) dinamica della turbolenza;
2) Idraulica;
3) Idraulica ambientale;
4) Idraulica dei mezzi porosi;
5) Idraulica fluviale;
6) Idraulica numerica;
7) Idrodinamica;
8) Idroelasticità;
9) Meccanica dei fluidi;
10) Misure e controlli idraulici;
11) Modellistica idraulica.

H012 - *Costruzioni idrauliche e marittime:*
1) Acquedotti e fognature;
2) Bonifica e irrigazione;
3) Bonifiche e sistemazioni idrauliche;
4) Costruzioni idrauliche;
5) Gestione dei sistemi idraulici;
6) Gestione delle risorse idriche;
7) Idrologia sotterranea;
8) Idrologia tecnica;
9) Impianti speciali idraulici;
10) Infrastrutture idrauliche;
11) Protezione idraulica del territorio;
12) Sistemazione dei bacini idrografici;
13) Tecnica dei lavori idraulici.

H020 - *Ingegneria sanitaria-ambientale:*
1) Dinamica degli inquinamenti;
2) Fenomeni di inquinamento e controllo della qualità dell'ambiente;
3) Gestione degli impianti di ingegneria sanitaria-ambientale;
4) Impatto delle opere di ingegneria sanitaria-ambientale;
5) Impianti di trattamento degli effluenti gassosi;
6) Impianti di trattamento dei rifiuti solidi;
7) Impianti di trattamento delle acque di approvvigionamento;
8) Impianti di trattamento delle acque di rifiuto;
9) Impianti di trattamento sanitario-ambientali;
10) Ingegneria sanitaria-ambientale;
11) Tecniche costruttive delle opere di ingegneria sanitaria-ambientale.

H030 - *Strade, ferrovie e aeroporti:*
1) Costruzione di strade, ferrovie ed aeroporti;
2) Costruzioni speciali stradali, ferroviarie ed aeroportuali;
3) Gestione e manutenzione delle infrastrutture viarie;
4) Impianti e cantieri viari;
5) Infrastrutture aeroportuali;
6) Infrastrutture di viabilità e trasporto;
7) Infrastrutture ferroviarie;
8) Infrastrutture per trasporti speciali;
9) Infrastrutture viarie;
10) Infrastrutture viarie nelle aree metropolitane;
11) Principi di progettazione delle infrastrutture viarie;
12) Progetto di strade, ferrovie ed aeroporti;
13) Sovrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali;
14) Tecnica dei lavori stradali, ferroviari ed aeroportuali;
15) Viabilità rurale.

H040 - *Trasporti:*
1) Esercizio dei sistemi di trasporto;
2) Pianificazione dei trasporti;
3) Progettazione di sistemi di trasporto;

4) Sistemi di trazione;
5) Sistemi ferroviari;
6) Tecnica ed economia dei trasporti;
7) Teoria dei sistemi di trasporto;
8) Teoria e tecnica della circolazione;
9) Terminali e impianti di trasporto;
10) Trasporti aerei;
11) Trasporti per vie d'acqua;
12) Trasporti speciali;
13) Trasporti urbani e metropolitani.

H050 - *Topografia e cartografia:*
1) Cartografia numerica;
2) Cartografia tematica;
3) Fotogrammetria;
4) Fotogrammetria applicata;
5) Fotogrammetria e fotointerpretazione;
6) Geodesia;
7) Misure geodetiche;
8) Telerilevamento;
9) Topografia;
10) Topografia agraria e forestale;
11) Topografia geologica;
12) Trattamento delle osservazioni.

H060 - *Geotecnica:*
1) Consolidamento dei terreni;
2) Costruzioni di materiali sciolti;
3) Costruzioni in sotterraneo;
4) Dinamica delle terre e delle rocce;
5) Fondazioni;
6) Geotecnica;
7) Geotecnica marina;
8) Geotecnica nella difesa del territorio;
9) Indagini e controlli geotecnici;
10) Meccanica delle rocce;
11) Meccanica delle terre;
12) Opere di sostegno;
13) Principi di geotecnica;
14) Stabilità dei pendii.

H071 - *Scienza delle costruzioni:*
1) Analisi computazionale delle strutture;
2) Calcolo anelastico e a rottura delle strutture;
3) Dinamica delle strutture;
4) Instabilità delle strutture;
5) Meccanica dei materiali e della frattura;
6) Meccanica dei solidi;
7) Ottimizzazione delle strutture;
8) Scienza delle costruzioni;
9) Sicurezza strutturale;
10) Sperimentazione dei materiali e delle strutture;
11) Statica;
12) Teoria delle strutture.

H072 - *Tecnica delle costruzioni:*
1) Calcolo automatico delle strutture;
2) Consolidamento delle costruzioni;
3) Costruzione di ponti;
4) Costruzioni in acciaio;
5) Costruzioni in calcestruzzo armato e precompresso;
6) Costruzioni in zona sismica;
7) Progetto di strutture;
8) Sperimentazione, collaudo e controllo delle costruzioni;
9) Strutture di fondazione;
10) Strutture prefabbricate;
11) Strutture speciali;
12) Tecnica delle costruzioni.

H081 - *Architettura tecnica:*
1) Architettura tecnica;
2) Architettura tecnica e tipologie edilizie;
3) Edilizia industriale;
4) Elementi di architettura tecnica;
5) Industrializzazione dell'edilizia;
6) Progettazione ambientale e servizi tecnologici;
7) Progettazione degli elementi costruttivi;
8) Progettazione edile assistita;
9) Progettazione per l'edilizia industrializzata;
10) Recupero e conservazione degli edifici.

H082 - *Progettazione edilizia:*
1) Architettura del legno;
2) Architettura delle grandi strutture;
3) Architettura e composizione architettonica;
4) Architettura e urbanistica tecniche;
5) Caratteri distributivi e costruttivi degli edifici;
6) Documentazione architettonica;
7) Elementi di progettazione edile;
8) Progettazione dei componenti prefabbricati;
9) Progettazione integrale;
10) Progetti edili;
11) Progetti per la ristrutturazione e il risanamento edilizio.

H083 - *Produzione edilizia:*
1) Cantieri edili;
2) Costruzioni edili;
3) Ergotecnica edile;
4) Gestione del processo edilizio;
5) Impianti tecnici dell'edilizia;
6) Organizzazione del cantiere;
7) Programmazione e costi per l'edilizia;
8) Servizi tecnologici negli edifici;
9) Tecnica di cantiere e produttività;
10) Tecniche della produzione edilizia;
11) Tecniche di produzione e di conservazione dei materiali edili;
12) Tecniche edilizie nei Paesi in via di sviluppo;
13) Tecniche per il recupero edilizio;
14) Tecnologia degli elementi costruttivi.

H100 - *Composizione architettonica:*
1) Architettura e composizione architettonica;
2) Composizione architettonica.

H110 - *Disegno:*
1) Applicazioni di geometria descrittiva;
2) Disegno;
3) Disegno automatico;
4) Disegno civile;
5) Disegno edile;
6) Metodologie di rilevamento per la conservazione del patrimonio edilizio;
7) Rappresentazione della realtà territoriale ed urbana;
8) Tecniche della rappresentazione;
9) Unificazione e disegno.

H120 - *Storia dell'architettura:*
1) Storia dell'architettura;
2) Stòria dell'architettura e dell'urbanistica;
3) Storia dell'arte e storia e stili dell'architettura.

H130 - *Restauro:*
1) Conservazione edilizia e tecnologia del restauro;
2) Consolidamento ed adattamento degli edifici;
3) Restauro;
4) Restauro tecnico degli edifici;
5) Tecnica del restauro;
6) Tecnica del restauro urbano.

H141 - *Analisi e pianificazione urbanistica:*
1) Elementi di pianificazione territoriale;
2) Pianificazione territoriale.

H142 - *Progettazione urbanistica:*
1) Composizione urbanistica;
2) Urbanistica.

H143 - *Tecnica urbanistica:*
1) Difesa e recupero urbanistico dell'ambiente;
2) Elementi di tecnica urbanistica;
3) Ingegneria del territorio;
4) Ingegneria dell'ambiente costruito;
5) Innovazioni tecnologiche e trasformazioni territoriali;
6) Modelli matematici per l'urbanistica;
7) Pianificazione e gestione delle aree metropolitane;
8) Tecnica urbanistica;
9) Tecniche di analisi urbane e territoriali;
10) Tecniche di gestione del territorio;
11) Tecniche di valutazione e programmazione urbanistica.

H150 - *Estimo:*
1) Economia ed estimo ambientale;
2) Economia ed estimo civile;
3) Economia ed estimo industriale;
4) Estimo.

I042 - *Macchine e sistemi energetici:*
1) combustione e gasdinamica delle macchine;
2) Conversione dell'energia;
3) Dinamica e controllo delle macchine;
4) Energetica applicata;
5) Fluidodinamica delle macchine;
6) Macchine;
7) Macchine marine;
8) Macchine per impianti frigoriferi e per pompe di calore;
9) Modelli delle macchine;
10) Motori a combustione interna;
11) Motori termici per trazione;
12) Oleodinamica e pneumatica;
13) Progetto di macchine;
14) Sperimentazione sulle macchine;
15) Turbomacchine;
16) Centrali termiche;
17) Collaudo e normativa delle macchine e degli impianti motori;
18) Diagnostica degli impianti motori;
19) Generatori di vapore;
20) Gestione delle macchine e dei sistemi energetici;
21) Impianti di potenza per applicazioni spaziali;
22) Impianti per la cogenerazione ed il risparmio energetico;
23) Impiego industriale dell'energia;
24) Interazione fra le macchine e l'ambiente;
25) Macchine e sistemi energetici speciali;
26) Modellistica e simulazione degli impianti motori;
27) Sistemi energetici;
28) Sistemi propulsivi;
29) Tecnologie delle energie rinnovabili.

I050 - *Fisica tecnica:*
1) Energetica;
2) Fisica tecnica;
3) Impianti termotecnici;
4) Misure e regolazioni termofluidodinamiche;
5) Termodinamica applicata;
6) Termofluidodinamica applicata;
7) Termofluidodinamica dei sistemi naturali;
8) Trasmissione del calore;
9) Acustica applicata;
10) Climatologia dell'ambiente costruito;
11) Fisica tecnica ambientale;
12) Gestione dei servizi energetici;
13) Gestione delle risorse energetiche nel territorio;
14) Illuminotecnica;
15) Impianti speciali di climatizzazione;
16) Impianti tecnici;
17) Misure fisico-tecniche e regolazioni;
18) Modelli per il controllo ambientale;
19) Sistemi energetici integrati;
20) Tecnica del controllo ambientale;
21) Termofisica dell'edificio.

I060 - *Misure meccaniche e termiche:*
1) Fondamenti della misurazione;
2) Metrologia generale meccanica;
3) Misure e controlli sui sistemi meccanici;
4) Misure e controllo di qualità nella produzione meccanica;
5) Misure e strumentazioni industriali;
6) Misure meccaniche, termiche e collaudi;
7) Misure per la diagnostica e l'affidabilità nei sistemi meccanici;
8) Misure termiche e regolazione;
9) Norme e procedure di qualificazione meccanica;
10) Sensori e trasduttori per misure meccaniche e termiche;
11) Sistemi di elaborazione di misure di grandezze aleatorie;
12) Sistemi di elaborazione di misure di grandezze dinamiche;
13) Sistemi di elaborazione di misure meccaniche e termiche.

I070 - *Meccanica applicata alle macchine:*
1) Analisi assistita di sistemi meccanici;
2) Automazione a fluido;
3) Controllo delle vibrazioni e del rumore;
4) Diagnostica dei sistemi meccanici;
5) Elementi di meccanica teorica e applicata;
6) Meccanica applicata alle macchine;
7) Meccanica degli azionamenti;
8) Meccanica dei robot;
9) Meccanica del veicolo;
10) Meccanica delle macchine automatiche;
11) Meccanica delle vibrazioni;
12) Meccatronica;
13) Modellistica e simulazione dei sistemi meccanici;
14) Progettazione meccanica funzionale;
15) Regolazione e controllo dei sistemi meccanici;
16) Sperimentazione sui sistemi meccanici;
17) Teoria e tecnica della lubrificazione;
18) Tribologia.

I080 - *Progettazione meccanica e costruzione di macchine:*
1) Affidabilità e sicurezza delle costruzioni meccaniche;
2) Comportamento meccanico dei materiali;
3) Costruzione di macchine;
4) Costruzione di macchine automatiche e robot;
5) Costruzione di macchine motrici;
6) Costruzioni meccaniche di precisione;
7) Progettazione assistita di strutture meccaniche;
8) Progettazione dei sistemi meccanici in campo dinamico;
9) Progettazione e costruzione di macchine speciali;
10) Progettazione meccanica con materiali non convenzionali;
11) Analisi sperimentale delle tensioni;
12) Controlli non distruttivi;
13) Controllo di qualità;
14) Diagnostica strutturale;
15) Meccanica dei materiali;
16) Meccanica sperimentale.

I090 - *Disegno industriale:*
1) Disegno assistito dal calcolatore;
2) Disegno di impianti e di sistemi industriali;
3) Disegno di macchine;
4) Disegno tecnico industriale;
5) Elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale;
6) Fondamenti e metodi della progettazione industriale;
7) Grafica computazionale tecnica;
8) Metodi di comunicazione tecnica.

I100 - *Tecnologie e sistemi di lavorazione:*
1) Gestione industriale della qualità;
2) Macchine utensili;
3) Processi di produzione robotizzati;
4) Produzione assistita da calcolatore;
5) Programmazione e controllo della produzione meccanica;
6) Sistemi integrati di produzione;
7) Tecnologia meccanica;
8) Tecnologie dei materiali non convenzionali;
9) Tecnologie generali dei materiali;
10) Tecnologie speciali.

I110 - *Impianti industriali meccanici:*
1) Gestione degli impianti industriali;
2) Gestione della produzione industriale;
3) Impianti di trasporto;
4) Impianti industriali;
5) Impianti meccanici;
6) Impianti speciali;
7) Progettazione degli impianti industriali;
8) Sicurezza dei sistemi di produzione;
9) Tecnologie industriali.

I130 - *Metallurgia:*
1) Chimica metallurgica;
2) Impianti metallurgici;
3) Interazione metallo-ambiente;
4) Metallurgia;
5) Metallurgia dei metalli non ferrosi;
6) Metallurgia fisica;
7) Metodologie metallurgiche e metallografiche;
8) Siderurgia;
9) Tecnologia dei materiali metallici.

I140 - *Chimica applicata, scienza e tecnologia dei materiali:*
1) Analisi strumentale e controllo dei materiali;
2) Chimica applicata;
3) Chimica applicata alla tutela dell'ambiente;
4) Chimica e tecnologia dei combustibili e lubrificanti;
5) Chimica e tecnologia del restauro e della conservazione dei materiali;
6) Corrosione e protezione dei materiali;
7) Scienza dei materiali;
8) Scienza e tecnologia dei materiali;
9) Scienza e tecnologia dei materiali aeronautici ed aerospaziali;

10) Scienza e tecnologia dei materiali ceramici;
11) Scienza e tecnologia dei materiali compositi;
12) Scienza e tecnologia dei vetri;
13) Tecnologia dei materiali e chimica applicata;
14) Chimica macromolecolare per l'ingegneria;
15) Ingegneria dei materiali macromolecolari;
16) Materiali polimerici;
17) Scienza e tecnologia dei materiali polimerici.

I151 - *Chimica fisica applicata:*
1) Chimica fisica applicata;
2) Elettrochimica (limitatamente a: ingegneria);
3) Processi elettrochimici.

I152 - *Principi di ingegneria chimica:*
1) Cinetica chimica applicata;
2) Fenomeni di trasporto;
3) Meccanica dei fluidi non-newtoniani;
4) Principi di ingegneria chimica.

I155 - *Chimica industriale:*
1) Processi di trattamento degli effluenti inquinanti.

I170 - *Elettrotecnica e tecnologie elettriche:*
1) Elettrotecnica;
2) Modellistica elettrica dei materiali;
3) Elettrotermia;
4) Tecnologie elettromeccaniche.

I200 - *Misure elettriche ed elettroniche:*
1) Misure elettriche.

I210 - *Elettronica:*
1) Affidabilità e diagnostica di componenti e circuiti elettronici;
2) Dispositivi elettronici;
3) Elaborazione elettronica di segnali e immagini;
4) Elettronica applicata;
5) Elettronica biomedica;
6) Elettronica industriale;
7) Microelettronica;
8) Optoelettronica;
9) Progettazione automatica di circuiti e sistemi elettronici;
10) Strumentazione e misure elettroniche;
11) Tecnologie e materiali per l'elettronica.

I240 - *Automatica:*
1) Analisi dei sistemi;
2) Automazione industriale;
3) Azionamenti ed elettronica industriale;
4) Controlli automatici;
5) Controllo dei processi;
6) Controllo digitale;
7) Elementi di automatica;
8) Identificazione dei modelli e analisi dei dati;
9) Metodi di ottimizzazione nei sistemi di controllo;
10) Modellistica e controllo dei sistemi ambientali;
11) Modellistica e gestione delle risorse naturali;
12) Modellistica e identificazione;
13) Robotica industriale;
14) Sistemi adattativi;
15) Sistemi di supervisione e controllo esperto;
16) Strumentazione e misure per l'automazione;
17) Tecnologie dei sistemi di controllo;
18) Teoria dei sistemi;
19) Teoria del controllo.

I250 - *Sistemi di elaborazione delle informazioni:*
1) Basi di dati;
2) Fondamenti di informatica;
3) Informatica grafica;
4) Informatica industriale;
5) Ingegneria della conoscenza e sistemi esperti;
6) Reti di calcolatori;
7) Robotica;
8) Sistemi informativi;
9) Sistemi per la progettazione automatica;
10) Teoria e tecniche di elaborazione della immagine.

I270 - *Ingegneria economico-gestionale:*
1) Economia applicata all'ingegneria;
2) Economia dei sistemi industriali;
3) Economia e gestione dei servizi;
4) Economia e gestione dell'innovazione;
5) Economia ed organizzazione aziendale;
6) Gestione aziendale;
7) Gestione dell'informazione aziendale;
8) Gestione della qualità;
9) Organizzazione della produzione e dei sistemi logistici;
10) Sistemi di analisi finanziaria;
11) Sistemi di controllo di gestione;
12) Sistemi organizzativi;
13) Sistemi tecnologici e organizzazione del lavoro;
14) Strategia e sistemi di pianificazione.

L281 - *Storia dell'arte:*
1) Storia dell'arte.

N050 - *Diritto amministrativo:*
1) Diritto dell'assetto territoriale;
2) Diritto e legislazione urbanistica.

N080 - *Diritto internazionale:*
1) Diritto internazionale.

N140 - *Materie giuridiche (ingegneria, architettura, lettere, scuola sup. arch. bibl.):*
1) Disciplina giuridica delle attività tecnico-ingegneristiche;
2) Istituzioni di diritto pubblico e privato;
3) Legislazione del lavoro e delle opere pubbliche;
4) Legislazione sul lavoro e sull'infortunistica.

P011 - *Analisi economica:*

1) Econometria;
2) Economia matematica applicata all'ingegneria.

P012 - *Economia politica:*

1) Economia politica;
2) Istituzioni di economia;
3) Microeconomia.

P013 - *Politica economica:*

1) Economia degli investimenti;
2) Economia del lavoro;
3) Economia dell'impresa;
4) Economia delle fonti di energia;
5) Economia industriale;
6) Economia urbana e territoriale;
7) Politica economica.

P041 - *Statistica:*

1) Fondamenti di statistica;
2) Statistica e calcolo delle probabilità.

Q053 - *Sociologia applicata:*

1) Sociologia delle organizzazioni complesse;
2) Sociologia industriale.

Art. 46 *(Norme transitorie).* — Nei primi quattro anni successivi all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1989, per i corsi di laurea già attivati, o istituiti in sostituzione di corsi già attivati, è consentito scegliere gli insegnamenti di non più di cinque delle annualità comuni a tutti i corsi di laurea e delle annualità di settore facendo riferimento anziché alle prescrizioni delle tabelle *B* e *C* del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1989, ai raggruppamenti dichiarati affini dalla facoltà a quelli indicati nelle tabelle stesse.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Trento, 26 ottobre 1990

Il rettore: FERRARI

91A0120

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Entrata in vigore dell'accordo tra il Governo italiano e il Consiglio federale svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985.

Il giorno 26 novembre 1990 ha avuto luogo lo scambio degli strumenti di ratifica previsto per l'entrata in vigore dell'accordo tra il Governo italiano e il Consiglio federale svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985, la cui ratifica è stata autorizzata con legge 9 aprile 1990 n. 97, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 2 maggio 1990, supplemento ordinario n. 29.

In conformità all'art. 16, l'accordo è entrato in vigore il 26 dicembre 1990.

91A0122

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Autorizzazione alla società «Fidata - Società fiduciaria e di revisione S.r.l.», in Torino, ad esercitare attività fiduciaria e di organizzazione e revisione contabile di aziende.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, con decreto 3 gennaio 1991 ha autorizzato la società «Fidata - Società fiduciaria e di revisione S.r.l.», con sede in Torino, ad esercitare attività fiduciaria e quella di organizzazione e revisione contabile di aziende di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966.

91A0134

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

L. 1.200